

QUINDICINALE DELLA POPOLAZIONE MADONITA

# l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

ANNO XVIII n. 10

8 GIUGNO 1999

Sede: Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito 90013 Castelbuono (PA)  
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

e-mail: [lobiettivo@kefa.it](mailto:lobiettivo@kefa.it)

Abbonamento annuo **L.40.000** (Estero 50.000)  
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico  
iscritto al  
Registro  
Nazionale  
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di  
Termini I. Sped. abb. post. comma 26  
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,  
Filiale di PA - Pubblicità inferiore  
al 45%. Una copia **L. 1.500**



foto Giuseppe Di Prima

*“Ogni verità passa attraverso tre tappe.*

*All'inizio viene ridicolizzata.*

*Poi viene contrastata violentemente.*

*Infine viene accettata come ovvia”.*

(Schopenhauer)

## La "magica ricetta"

Molti uomini politici siciliani sono dei personaggi straordinari, capaci di teorizzare l'assurdo, propinandolo poi, con estrema naturalezza, agli elettori.

In questa espressione artistico-scientifica nessun altro collega, anche straniero, riesce a fare di meglio e la concorrenza è sostanzialmente inesistente.

Mentre in tutta Europa si lotta col tempo per cercare di produrre risposte efficaci allo spinoso problema occupazionale, con sforzi ideativi degni di nota, in Sicilia già da tempo si dispone della soluzione. Il merito va riconosciuto ai geniali amministratori sui quali l'isola ha potuto contare.

La "magica ricetta" prevede un mix ben equilibrato di posti nei più disparati uffici, enti e aziende della Regione, quest'ultima generosa dispensatrice di risorse.

A detta di troppi politici e sindacalisti di turno, questi sono dei posti di lavoro ad elevato indice di produttività e capaci di autosostenersi. Qualcuno di loro, candidabile al Nobel per l'economia, riuscirà a dimostrare che, in un ipotetico bilancio specifico, da simili attività derivino consistenti flussi benefici per il bilancio della Regione.

Acquisita la bontà economica di questa strategia di aggressione alla disoccupazione, logico sarebbe esportarla. D'altronde non dovrebbe risultare difficile convincere i politici europei più avveduti, desiderosi di creare nuovi posti di lavoro, ad imitare un modello di sviluppo capace di simili performance.

E poi, vista l'urgenza con cui il problema si pone, basterebbe poco per dare finalmente la gradita risposta ai molti che chiedono lavoro. Sarebbe sufficiente un decreto legge che creasse 12 milioni di posti, di natura simile a quelli della "magica ricetta", per annullare la disoccupazione europea, senza sgradevoli effetti collaterali.

Anzi, col beneficio di una consistente ripresa dei consumi e di un innalzamento del reddito. Del resto, non dimentichiamolo, i siciliani sono i cittadini più ricchi d'Europa e la Sicilia non accusa alcun deficit di bilancio, grazie a questo miracoloso modello di sviluppo.

Anche paesi ricchi, come il Lussemburgo, trarrebbero evidente giovamento seguendo questo avvincente percorso di crescita. Purtroppo in realtà le cose non stanno proprio così ed è chiaro che chi propra queste sprezzanti amenità mente sapendo di mentire.

Ma ciò che è più grave è che troppi politici e sindacalisti di bassa statura morale si fanno gioco, miseramente, dei bisogni e del futuro di tantissimi siciliani. Questo è biasimabile, è una nuova forma di schiavismo da non accettare passivamente.

Occorre che i siciliani prendano coscienza di questo stato di fatto e comincino a chiedere una diversa gestione della cosa pubblica nella loro isola.

Bisogna ridare ai cittadini lo slancio creativo e la voglia di fare, le idee e la personalità genuina che molti "politicanti" e "sindacantanti" di basso profilo hanno ingiustamente sottratto loro.

Rosario Scelsi

## La politica del... "copiare" non deve far vergognare

La ricorrente utilizzazione degli edifici scolastici come luoghi di voti (oltre che su registri e pagelle) anche elettorali ci fa venire in mente un verbo invisibile alla scuola ma tuttavia più o meno sperimentato lì dentro, un po' come accade per l'altro (non sempre gradevole) aspetto delle classiche medaglie: è il verbo "copiare".

Copiare: croce e delizia. La prima per il povero insegnante, la seconda per l'alunno fannullone che risparmia energie proprie.

Malgrado il verbo copiare non abbia storia felice e buona fama, riteniamo che esistano "copiati" altamente produttivi, altro che!, e la politica è la sfera dove "copiare" altre esperienze, vicine o lontane in base alle necessità, diventa addirittura un obbligo, secondo noi, un dovere morale nei confronti della comunità affidata in mano dagli elettori. La politica a cui ci riferiamo va da quella comunale a quella nazionale.

Per "copiato" intendiamo l'imitazione di tutto ciò che è proficuo e pertanto cosa può esserci di male a volere riprodurre per il proprio popolo situazioni che portano positività e crescita, pur essendo farina del sacco di altri amministratori?

Consideriamo la Sicilia: è rimasta parecchi passi indietro rispetto ad altre regioni d'Italia dove l'economia è molto fiorente. Ma mai abbiamo sentito dire o abbiamo visto dimostrare che il motivo di tutto questo è da ricercare in una mancanza di risorse nel territorio siciliano. Se, allora, più a nord il settore produttivo è trainante e se la Sicilia non è più povera di beni territoriali del resto d'Italia, gli amministratori siciliani non potrebbero decidere di copiare il più presto possibile le strategie seguite nelle regioni più avanzate, adattan-

dole alle potenzialità di questi nostri luoghi? Perché gli Enti locali non pensano di seguire gli stessi progetti di altri Enti locali se esistono le prove che certe scelte sono risultate efficaci e quindi potrebbero essere benissimo imitate, piuttosto che incorrere in perdite di tempo e di sprecare inutilmente grosse somme di denaro? Perché un'istituzione che non riesce a decollare subito e bene, come il Parco delle Madonie, non va a ricalcare l'assetto di un'altra istituzione che ha saputo imboccare la via della riuscita ottimamente? E l'Italia perché non potrebbe copiare politiche europee o extraeuropee nei settori dove difetta maggiormente quale quello della formazione scolastica che impone tempi molto lunghi e percorsi contorti?

Per tutto questo ci capita spessissimo di sentirci non cittadini dell'Italia, ma dell'Italia che perde il filo perché troppo labirintica o troppo presa da smanie di protagonismo che portano a disdegnare l'imitazione, quel "copiare" che, dicevamo, nella prassi amministrativa ci sembra molto più efficace dell'originalità.

Stare in Europa (e tra breve ci sarà una tornata elettorale), per noi, forse ingenui sostenitori della *sintesi* in qualsiasi sfera della vita umana, vuol dire anche avere, da parte dei nostri rappresentanti politici, la lungimiranza (ma non solo questa, è ovvio) dell'imitazione del positivo che è stato sperimentato da altri politici, economisti o legislatori.

Noi proponiamo di copiare in politica ritenendo che ciò non sia motivo di deprezzamento ma economia di tempo e di denaro pubblico.

M. Angela Pupillo

*"Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno. In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere"* (Giovanni Falcone).

Quando il magistrato ucciso il 23 maggio del '92 affermava di essere rimasto solo, possiamo ben dire che siamo stati anche noi ad abbandonarlo, con la nostra omertà, che molto spesso si traduce in un tacito e indiretto appoggio alla mafia.

Sono parole forti, ma è la cruda realtà, è giusto affermare che la mafia a differenza dello Stato è vigliacca, preferisce nascondersi dietro un mitra, dietro l'intimidazione. Se non dispense di tali mezzi non potrebbe sopravvivere.

Allora è necessario, per combattere Cosa Nostra, innanzitutto approfondire una idonea cultura antimafia, che cancelli un costume ormai consolidato, intervenendo nelle coscienze, nelle scuo-

## Per non dimenticare... La morte di Giovanni Falcone: il significato di un sacrificio

le e in tutti i luoghi dove ciò è possibile.

Dobbiamo anche e soprattutto capire che il fenomeno mafioso non va minimamente sottovalutato, come spesso in passato si è fatto e di questa convinzione dobbiamo anche dire grazie a Falcone che fin dall'inizio della sua lotta ha sempre affermato che la mafia è una organizzazione come tante altre, con una struttura gerarchica e un codice da rispettare, quindi non di minore importanza.

Il pensiero comune di fronte a questi anniversari è sempre quello di chiedersi cosa ha realmente prodotto questa come tantissime altre morti. Ci si domanda se il sacrificio di tanti eroi è realmente servito a qualcosa e la paura è sempre quella di vedere tutto

vanificato, con la possibilità che si materializzi quel "cambiare tutto per non cambiare nulla" di cui Giuseppe Tomasi di Lampedusa parla nel suo *Gattopardo*.

Affinché Giovanni Falcone "viva" in noi dobbiamo cominciare a unirci per non lasciare soli coloro che hanno il coraggio di combattere la mafia, Palermo negli ultimi anni ha dato tantissime prove forti e ha fatto in più circostanze capire che non intende soccombere, che soprattutto nei giovani si avverte un sentimento forte, di opposizione. La criminalità organizzata, possiamo ben dirlo, non fa paura come prima e questa è l'ennesima conferma che i valori, i veri valori, sono quelli che, se ben inculcati, finiscono per risultare un'arma

vincente nella lotta alla mafia.

Non possiamo negare che la strada da percorrere è ancora molto lunga, ma ci sembra doveroso porgere il nostro grazie a Giovanni Falcone e a tutte le vittime della mafia per avere dato un esempio di civiltà non tanto ai mafiosi, che pur nella vigliaccheria si sono schierati prendendo una posizione, ma a tanti dei nostri "benpensanti" che siedono nelle poltrone del potere e si sono prestati per tanti anni a un doppio gioco vergognoso, che ha contribuito a consolidare quella figura di Stato di cui Giovanni Falcone ci parla, lo stesso che non riesce a proteggere adeguatamente i propri servitori.

Dobbiamo sentirci fieri di entrare in quel gioco troppo grande di cui ci parla Falcone, per giocare lealmente e con coraggio, così alla lunga i vigliacchi verranno fuori e non riusciranno più a nascondersi; sarà allora che potremo affermare con orgoglio di avere riscattato il sacrificio di tanti uomini.

Maurilio Fina



# Ciò che dispiace ai "baroni" in camice bianco

**900 pazienti terminali sono vivi e stanno meglio dopo un anno di sperimentazione della cura Di Bella. Ma il Ministero della sanità nasconde i dati**

servizio di Vincenzo Brancatisano (giornalista, studioso del caso Di Bella)

In attesa di conoscere gli sviluppi dell'inchiesta avviata dal procuratore Raffaele Guariniello, che avrebbe inviato alcuni avvisi di garanzia a carico dei più alti vertici della sanità italiana responsabile della sperimentazione Di Bella, occorre ricordare un altro aspetto molto importante che fa del caso Di Bella una questione tutt'altro che chiusa.

Il 10 aprile 1999 il ministro Bindi ha firmato un documento riservato (prot. n.100/695.3.13/3583) con il quale ha invitato tutte le Regioni ad "assicurare con le loro risorse, con decorrenza 1 maggio 1999, il proseguimento del trattamento MDB ai pazienti che ne hanno titolo sotto forma di ricovero ordinario o di ospedalizzazione domiciliare". La Bindi fa riferimento all'esaurimento, alla data del 30 aprile, dei 56 miliardi stanziati con i due decreti legge che regolano la sperimentazione Di Bella. Sperimentazione che - pochi lo sanno - non è conclusa.

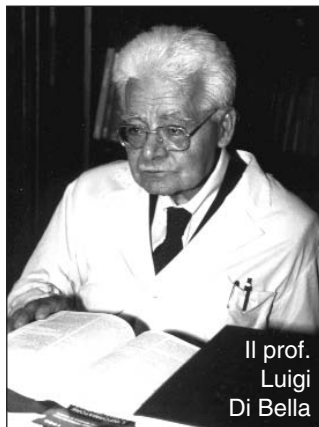
Poiché alla data attuale, si legge nel documento citato, "risultano in vita circa 900 pazienti", i quali "si trovano in condizioni di stazionarietà", la Bindi manda a dire alle Regioni che saranno le Ausl e i relativi ospedali territoriali a far fronte alle nuove spese.

Ma chi sono queste 900 persone? Per comprenderlo occorre ricordare che la sperimentazione della metodologia Di Bella fu divisa, per tipo di tumore, in 11 protocolli, coinvolgendo inizialmente un totale di 2.386 pazienti. Di questi 11, il prot. n. 2 fu bloccato sul nascere per defezione del suo direttore, professor Umberto Veronesi. Rimasero 10 protocolli. Di questi, quattro furono conclusi il 28 luglio 1998 con risultato negativo. Cinque furono conclusi il 13 novembre 1998 con analogo risultato per un totale di 386 pazienti. Ne rimane uno tuttora in corso, anche se pochi, tra i colleghi giornalisti, ne sono a conoscenza. Peraltro, alla fretta di chiudere quei nove protocolli e di convocare la stampa alla quale furono fornite notizie tanto drammatiche quanto fuorvianti e incomplete, seguì una omertà incomprensibile in merito al protocollo n. 11, paradossalmente quello più rispettoso della filosofia terapeutica della MDB.

Si tratta del protocollo intitolato "Studio osservazionale" nel quale furono inseriti 2.000 pazienti che avessero dimostrato di non avere alternative terapeutiche, quasi tutti con una aspettativa di vita inferiore alle 12 settimane, moltissimi con una prognosi inferiore alle due settimane (cosiddetti pazienti "in fase critica avanzatissima", cioè malati terminali). Questi sfortunati pazienti erano affetti da una delle patologie (resistenti alla chemio) previste dagli altri protocolli: carcinoma mammario metastatizzato, carcinoma al polmone di IV stadio, al pancreas, glioblastoma, linfomi e leucemie ultimo stadio, ecc. Una succes-

siva sentenza della Corte Costituzionale di maggio 1998 fece entrare in questo studio altri pazienti (con le stesse patologie) che lo avessero richiesto dimostrando di essere orfani di terapia. I pazienti interessati ritirano i farmaci presso gli ospedali di zona.

L'obiettivo di questo studio osservazionale



Il prof. Luigi Di Bella

Nonostante il rifiuto immotivato dell'Istituto Superiore di Sanità di darmi (parlo per me) informazioni sullo Studio osservazionale, sono entrato in possesso proprio nei giorni scorsi di una lettera riservata con la quale il ministro Bindi, comunicando alle Regioni coinvolte nello Studio osservazionale che devono continuare a fornire

tanto sensibili da sensibilizzare i nostri scienziati sperimentatori.

Dalle indagini che ho svolto, anche tra gli ospedali siciliani dove (nonostante gli incredibili disservizi subiti in questi mesi dai pazienti) i medici si dicono addirittura sconvolti dai risultati, emerge che sono moltissimi i pazienti "stazionari" che hanno ottenuto addirittura riduzioni del tumore, specie in patologie particolari (ad esempio pancreas, glioblastomi) dove la medicina tradizionale, purtroppo, non ha mai ottenuto alcunché di apprezzabile.

Secondo indiscrezioni raccolte tra i baroni in camice bianco, tra i vertici della sanità si sta gridando all'autogol e alcuni personaggi influenti stanno accusando altri di "avere sbagliato a voler condurre lo studio osservazionale". Questo studio (che sta costando parecchie decine di miliardi alla collettività) è invece molto importante. Esso dà ragione a Di Bella quando dice che nel lungo periodo la sua cura riesce a far convivere il malato con il tumore. Si può pensare quello che si vuole, ma era questa la filosofia terapeutica che doveva essere sperimentata, non un'altra. Se si è deciso di condurre questo studio, ora i cittadini hanno il diritto di conoscerne i risultati: i pazienti (specie quelli abbandonati dalla medicina in qualità di "incurabili") non si attendono miracoli (riduzione del tumore di almeno la metà in poche settimane), si accontentano, io credo, di vivere e magari di vivere bene.

Nell'attesa che l'Istituto di Sanità diffonda i risultati dello studio, un'ultima considerazione: la cura Di Bella, con la riduzione del prezzo della somatostatina a 30 mila lire a fiala, costa allo Stato una spesa irrisoria, visto anche che il paziente non ha bisogno di ospedalizzazione. La Bindi dovrebbe spiegare perché mai ha deciso, ora, di subordinare la continuazione della cura Di Bella ai malati in questione, molti dei quali sono tornati a una vita più serena, al "ricovero ordinario" o alla "ospedalizzazione domiciliare", che costerebbero alla collettività un onere sessanta volte superiore.

*Quella che precede è un'anticipazione delle tantissime e sconcertanti rivelazioni contenute nel libro intitolato (titolo non definitivo) "Un po' di verità sulla cura Di Bella", Ed Travel Factory, Roma (400 pagine, lire 25.000), del giornalista Vincenzo Brancatisano, già autore dei volumi "Di Bella. L'uomo, la cura, la speranza" ed. Positive Press (Verona) e "Di Bella. The Man, the Cure, a Hope for All" (ed. Quartet Books, Londra).*

*Il libro, che rappresenta il frutto di una accurata e rigorosa inchiesta sulla sperimentazione della cura Di Bella, uscirà in giugno 1999. Chi fosse interessato a prenotarne una copia può telefonare al n. 06/678.99.84.*

**Da decenni alcune associazioni di volontariato raccolgono fondi tra la popolazione per aiutare la ricerca scientifica nella lotta contro il cancro. Si sono raccolti svariati miliardi ma non si è fatto un solo passo avanti: i malati di tumore continuano a morire inesorabilmente.**

**Una terapia alternativa alla chemioterapia, la cura Di Bella che continua a dare risultati concreti, viene sistematicamente ignorata e boicottata dal volontariato ufficiale e dalla medicina ufficiale. Quali e quanti interessi si celano dietro un ostruzionismo a tutti i livelli è facile comprendere. Ma ciò che sull'argomento ci inquieta più di tutto è assistere ancora all'omertà dei più autorevoli giornalisti italiani. Da una buona informazione dipende l'elevazione delle coscienze. Una grande responsabilità in questo caso hanno i giornali complici con quanti lasciano morire gli sfortunati colpiti dal tumore per non concedere un'alternativa che metterebbe in serissima discussione la credibilità di certi "baroni" della medicina.**

**Qualche mese fa ho voluto conoscere di persona il prof. Luigi Di Bella e sono andato a trovarlo nella sua casa di Modena dinanzi alla quale un gruppo di persone faceva la fila. In quei cinque minuti di conversazione ho capito tante cose dell'illustre medico siciliano, soprattutto ne ho apprezzato la grande umanità e la fede in quello che sta facendo. "La spunteremo", ha detto semplicemente prima di salutarmi.**

**A questa nobile causa l'Obiettivo continuerà ad offrire il massimo spazio per contribuire alla trasparenza e alla correttezza dell'informazione.**

Ignazio Maiorana

le era (ed è) quello di verificare la sopravvivenza e la qualità della vita dei pazienti arruolati, a differenza dei protocolli conclusi negativamente, dove si doveva verificare se la MDB sarebbe riuscita oppure no a "ridurre la massa tumorale nella misura di oltre il 50 per cento, in poche settimane, e in almeno il 25 per cento circa dei pazienti per ciascun protocollo", molti dei quali, peraltro, oggi sono vivi e stazionari. Questa è una delle tante informazioni che non passarono nell'opinione pubblica, perché non furono date dalle autorità. Adottare il criterio valutativo della remissione drastica del tumore ha voluto dire bocciare in partenza la cura Di Bella che, essendo non aggressiva ma biologica, non si propone di ridurre repentinamente la massa tumorale come fa la chemioterapia o l'intervento chirurgico o la terapia radiante.

Il doppio criterio scelto invece per valutare l'efficacia della MDB nello Studio osservazionale ancora in corso (sopravvivenza, qualità della vita del paziente arruolato) sta dando ragione alla filosofia terapeutica del professore siciliano.

gratuitamente i farmaci ai pazienti, ha scritto che alla data del 10 aprile 1999 risultano in vita 900 pazienti tra quelli inseriti nello Studio medesimo.

La rivelazione, oltre che sottolineare l'inspiegabilità del rifiuto di dare informazioni alla stampa, è molto sconcertante poiché denota come dopo quattordici mesi la metà di questi pazienti tanto compromessi (erano in progressione di malattia all'atto dell'arruolamento) è ancora in vita e dimostra di essere in condizioni di stabilità. La stabilità continuamente verificata, infatti, era ed è un criterio fissato dalla legge per non perdere il diritto alla continuazione del trattamento. Da notare che per "stabilità" si intende, secondo i criteri fissati dall'Istituto Superiore, in linea con quelli dell'Oms, un range che va fino alla "riduzione del tumore entro il 49,9 per cento della propria massa". Dal 50 in su si parla di "risposta obiettiva parziale"; e di "remissione totale" quando ad esempio si asporta un testicolo (100 per cento). Dietro la parola "stabilità" o "stazionarietà" si possono, quindi, celare riduzioni sensibili dei tumori, anche se non

## Sbagliarono la cura Di Bella. Partono avvisi di garanzia Torino: il professore per tre ore da Guariniello che indaga sulla terapia anticancro

Nuova improvvisa deposizione, il 21 maggio 1999, del professor Luigi Di Bella nell'inchiesta di Raffaele Guariniello, il procuratore aggiunto che dal marzo dell'anno scorso indaga sulla sperimentazione della cura del fisiatra siciliano e operante a Modena. Ma la notizia vera, trapelata a seguito della testimonianza, è un'altra: sono in partenza più avvisi di garanzia e riguarderebbero figure di rilievo nell'ambito della sperimentazione nazionale.

Sinora l'inchiesta aveva seguito binari collaudati: perquisizioni negli ospedali, sequestri di cartelle cliniche in copia, interesse mirato alla corretta applicazione della cura negli 11 protocolli di sperimentazione decisi. Si è parlato molto della difformità della cosiddetta "multiterapia Di Bella" (Mdb) rispetto alle indicazioni del professore. Da ultimo, dell'abbondante

uso di acetone, secondo il dottor Giuseppe Di Bella. Il figlio del fisiatra l'aveva più volte messa in questi termini: "L'acetone ha un'altissima capacità di stimolare i tumori". La comunità scientifica italiana aveva risposto per le rime.

Ma anche queste ultime polemiche risalgono all'inverno scorso. Il nuovo interrogatorio di Luigi Di Bella è piombato come un fulmine a ciel sereno in un'inchiesta che sembrava procedere un poco più in sordina di altre. Ma, semplicemente, archiviato gran parte dell'interesse degli organi di informazione per il "caso Di Bella", a seguito dei risultati deludenti della sperimentazione ufficiale, quest'indagine di Guariniello è proseguita in silenzio. Il fatto che a distanza di un anno sia stato risentito il "professore" significa che qualcosa di nuovo c'è. E che l'inchiesta si stia sviluppando su fatti inediti è con-

fermato dalle indiscrezioni raccolte a fatica negli ambienti giudiziari. Lo stesso avvocato di Di Bella non ha potuto negare la nuova accelerazione delle indagini. Lo ha fatto indirettamente: "Confermo soltanto che c'è stato l'interrogatorio e che Luigi Di Bella è stato sentito come testimone", dice un più che laconico Enrico Aimi. Ma il "fatto nuovo" c'è e a Torino ci si aspetta di mettere a rumore l'establishment scientifico, dopo le tante, troppe polemiche che hanno scandito la fallita sperimentazione.

Il procuratore Guariniello, dietro una certa insistenza, ha fatto un significativo commento sulla vicenda che lo vede impegnato: "Prima voglio vederci chiaro. Voglio soprattutto capire se ai pazienti è stata somministrata la terapia così com'era stata indicata dal professore modenese". I sopralluoghi del magistrato torine-

se avevano fatto scoprire la difformità di tutti gli 11 protocolli rispetto al cosiddetto metodo Di Bella. Tant'è che Guariniello ha aggiunto: "Io non sono né a favore né contro la terapia del professore. La sperimentazione è partita male, con protocolli irregolari. Non poteva che finire così. E così hanno preso il sopravvento l'irrazionalità e le dichiarazioni grossolane. Quando invece occorreva misura e cautela".

Magistrato e collaboratori hanno lavorato per tutto questo tempo seguendo la linea maestra tracciata dall'inizio: il consenso informato sulla "multiterapia Di Bella" chiesto agli ammalati che avevano accettato di sottoporsi alla sperimentazione credendo che corrispondesse in toto al metodo del "professore". Ma, ora, quale variante è emersa?

\* \* \*

## Parco delle Madonie Comincia a camminare?

Dopo un lungo periodo di ritardo il Parco comincia a dare i primi segnali di vita vera. Il presidente dell'Ente, Massimo Belli, ha deciso di inserire la prima marcia, per mettere in movimento quello che fino a ieri era solo un carrozzone.

Forse le numerose polemiche che si sono levate un po' da tutti e in tutti i posti hanno cominciato a produrre gli effetti desiderati. La sua idea è stata quella di invitare sei tour operator, provenienti dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dalla Francia e dalla Danimarca a visitare il territorio del Parco.

Questo alla luce dell'interesse da loro mostrato, verso l'area madonita, alla Bit di Milano.

L'obiettivo è quello di portare molti dei turisti che si recano a

Cefalù, ignari delle bellezze delle zone immediatamente a ridosso della cittadina normanna, nel territorio del Parco, per almeno un giorno.

L'idea sembra essere piaciuta e per il prossimo anno almeno cinquemila turisti stranieri sono attesi.

Interessante la volontà di realizzare una piantina dei sentieri, che verranno segnalati da tabelle, così come l'organizzazione di un calendario unico per le manifestazioni più significative organizzate nei quindici Comuni del Parco.

Certo non è tanto, ma è finalmente un piccolo segnale di cambiamento di rotta. Era ora!

Rosario Scelsi

## Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

## Agriturismo e case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.  
Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia.

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco  
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a  
Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

ORGANIZZAZIONE E PRENOTAZIONE SERVIZI

Coop. *Obiettivo Madonita*

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Tel. 0921-672994 / 0337 612566

## Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Riservato ai lettori in regola con l'abbonamento

## Fai un regalo da leggere!

Una gradita sorpresa a qualcuno che stimi? Degli auguri a chi vuoi bene? Inviagli *l'Obiettivo*! Un pensiero come questo sarà gradito.

Fallo subito! Spedisci la cedolina opportunamente compilata a: *l'Obiettivo*, C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA).

Desidero inviare in omaggio per 6 mesi *l'Obiettivo* a:

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n \_\_\_\_\_

(CAP) \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ (Prov. \_\_\_\_\_)

Un pensiero, sinceri auguri e  
affettuosi saluti da:

\_\_\_\_\_



## Discariche: una storia che puzza

Durante il Consiglio comunale del 28-5-1999 il sindaco di Castelbuono Giuseppe Mazzola ha dato notizia di avere denunciato, proprio nella mattinata antecedente il Consiglio, l'Ufficio Tecnico di Castelbuono.

La denuncia, dice Mazzola, è scattata per la scorretta gestione della discarica comunale da parte dell'UTC.

Il sindaco ha inoltre annunciato che per circa venti giorni la Provincia regionale ha autorizzato il Comune di Isnello a scaricare i propri rifiuti nella discarica castelbuonese.

A parte queste due brevi notizie, l'argomento "spazzatura e discariche" ha avuto dedicato ampio spazio in seduta di Consiglio comunale ma nessuno - dopo il clamore suscitato nell'opinione pubblica dall'articolo pubblicato nello scorso numero de *l'Obiettivo* dalla discarica abusiva scoperta a ridosso dell'area artigianale - ha osato prendere in esame o affrontare la questione.

Nessuno ha voluto o ha cercato spiegazioni sulla contraddittorietà delle affermazioni fatte dal sindaco a proposito dell'argomento. Ma, visto che nessuno lo fa, ci pensiamo noi a rievocare frasi recentissime che hanno fretta di passare nel dimenticatoio.

E' doveroso sottolineare che in pubblico, esattamente durante il congresso del Movimento Democratico per Castelbuono, il sindaco ha asserito che il vetro

spianato a tappeto su quell'area doveva servire, dopo essere stato ricoperto di ghiaia e terra, a favorire drenaggio e stabilità maggiori al sottosuolo (?). Ha detto, inoltre, che questa soluzione gli era stata suggerita dall'ing. Di Martino.

Bene, nella deposizione fatta al Corpo Forestale dallo stesso sindaco, nulla di tutto questo compare. Anzi. Il sindaco ha dichiarato in quella sede che a spianare il vetro in quel modo è stato il trattore con i cingoli, per errore, mentre sistemava o ammucciava il vetro da riciclare.

Tutta questa storia puzza un po' di menzogna.

Dopo il suddetto articolo è comparsa, nell'area in questione, una catena che impedisce l'accesso e un cartello di divieto di scarico rifiuti.

E se noi non ce ne fossimo accorti quella catena sarebbe mai spuntata? Molto probabilmente fra qualche settimana, se per caso ci fosse capitato di passare, avremmo trovato qualche autotreno parcheggiato senza mai sapere cosa fosse seppellito sotto le ruote.

Comunque sono davvero ammirevoli l'impegno e la sensibilità che il gruppo dei Verdi ha dimostrato di avere nei confronti della questione. Chissà se il loro letargo non si sarebbe interrotto e tramutato in "terremoto" se il sindaco in questo momento fosse di centro-destra.

Vincenzo Marannano

Col 1° giugno u.s. si è inaugurato il ciclo di Consigli comunali che dovrà approvare la revisione del Piano regolatore Generale. Intanto è stato votato all'unanimità il documento finale della Commissione speciale composta da consiglieri comunali. Seguiremo gli eventi.

## Il lavoro? L'ha fatto il diavolo...

La responsabilità? Appartiene a chi... ce l'ha!

C'è un lavoro importante da fare e **Ognuno** è sicuro che **Qualcuno** lo farà. **Ciascuno** avrebbe dovuto già farlo ma **Nessuno** intende cominciare.

**Qualcuno** è arrabbiato perché è un lavoro di **Ognuno**, **Ognuno** ritiene che sia compito di **Ciascuno** ma **Nessuno** capisce che **Ognuno** non lo farà.

Allora **Ognuno** incolpa **Qualcuno** perché **Nessuno** fa ciò che **Ciascuno** dovrebbe fare.

Alla fine intervengono **Nulla** e **Niente** e, loro sì, ...fanno! Dal loro accoppiamento **Tutti** aspettano ansiosi **Invano**, il salvatore del mondo.

Massima popolare sempre attuale

*"Travagghiu quantu chiù picca  
e ddu picca fallu fari all'autri..."*

Cooperativa **Armonia**

Solidarietà, volontariato e assistenza sociale,  
gestione mense scolastiche con  
professionalità e sensibilità dei suoi operatori

Via Macello, 51 - CASTELBUONO  
Tel. 0921 672110 - 0360 351397

## "Posta celere" ... al passo di lumaca

L'ufficio postale di Castelbuono ritorna in queste settimane ad essere oggetto di attenzione della stampa locale per le sue insopportabili disfunzioni sia nel servizio agli sportelli che nel recapito della posta. Il tutto, ovviamente, avviene ai soli danni dell'utente giacché non si ha notizia di decurtamenti di stipendi per scarso rendimento. Sappiamo solo che tempo fa è stato operato un ricambio dei vertici provinciali delle Poste e che nei giorni scorsi il direttore dell'ufficio postale di Castelbuono è stato trasferito su propria richiesta.

Il 4 aprile 1997 abbiamo presentato una denuncia alla Procura di Termini Imerese, per far luce sulle eventuali responsabilità dei dirigenti postali. Abbiamo chiesto di essere avvertiti sull'eventuale archiviazione del nostro esposto, ma nessuno si è fatto sentire. E' da intendere che la pratica sia parcheggiata chissà sotto quanti quintali di carte da "studiare" in attesa che i solerti magistrati di Termini Imerese finalmente possano tirarla fuori.

Tuttavia il 27 maggio 1999 siamo stati costretti a reiterare la denuncia alla Magistratura perché all'ufficio postale di Castelbuono nulla è cambiato in meglio per quanto riguarda la distribuzione delle stampe. Cosa che penalizza gli organi d'informazione recapitati a domicilio per abbonamento. Gli abitanti di alcuni quartieri hanno ricevuto, per esempio, il nostro giornale anche dopo 7-10 giorni dalla sua spedizione, mortificando la tempestività dell'informazione la quale è strettamente legata alla sopravvivenza degli organi di stampa.

"Quando è insufficiente il numero dei portalettere siamo costretti a dare la precedenza alle raccomandate e alla posta ordinaria. Poi alle stampe", dichiara l'attuale responsabile dell'ufficio. Proprio in questo passaggio avviene, a nostro avviso, una discriminazione ai danni della carta stampata la quale, proprio per il servizio di pubblica utilità che costantemente svolge, non dovrebbe essere ostacolata. Invece è successo esattamente il contrario anche se nessuna norma, se non la semplice discrezionalità degli addetti, prevede l'accantonamento dei giornali.

Abbiamo protestato e continueremo a protestare. L'autorità giudiziaria deve fare qualcosa, non può ancora dimenticarci come ha fatto precedentemente. Se potessimo servirci di altre istituzioni per il recapito del nostro giornale lo faremmo, ma il monopolio postale è nelle mani di una sola organizzazione sull'operato della quale è inutile spendere altre parole.

Ignazio Maiorana

## La spazio del sorriso

a cura di Capriccetto Nero

## C'è un campione? Marpione fu il clone!

Il sindaco di Castelbuono si è sottoposto ad un esperimento scientifico complicatissimo nel quale dovevano essere "prodotti" sei cloni del primo cittadino.

La clonazione in sei copie di Peppinello Mazzola dovrà servire alla surrogata degli assessori comunali dopo "l'avvenuto azzerramento". Ma un "provvidenziale" errore nella programmazione della clonazione ha involontariamente aggiunto uno zero accanto al numero programmato, portando così a 60 le copie del sindaco Peppinello.

Mentre a Castelbuono ci si bea dell'abbondanza, negli altri centri madoniti è partita la corsa all'accaparramento delle nuove-vecchie figure venute fuori dall'esperimento. Dal comune di Geraci, ad esempio, sono state ordinate 17 copie del Peppinello "sub" per rimpiazzare l'intera amministrazione (e l'eventuale riserva) con elementi capaci di far fronte ad una "inondazione" giudiziaria grazie alle amicizie in Tribunale.

Nessun successo ha avuto invece la petizione con colletta effettuata dalla popolazione di Pollina e Finale che ormai da anni sogna di ripristinare la figura di un sindaco vero. Il fallimento dell'operazione, fanno notare i tre commissari, è dovuto al mancato recapito della fattura. Al commissario era inoltre pervenuta una soffiata sul fatto che i pollinesi conservavano i soldi per l'acquisto del sindaco "sotto i mattoni", in mezzo alla polvere. Questo ha fatto scattare una denuncia per l'intera popolazione per "riciclaggio di denaro sporco".

In trattative, infine, sono i Consigli comunali di Castelbuono e di San Mauro Castelverde, grazie all'intermediazione dell'ing. Filippo Botta, di casa in quei paraggi. I maurini, che hanno il naso fino, sono disposti a cedere un certo numero di provole di caciocavallo in cambio di una prestigiosa copia del Peppinello. "Uno ci basta - hanno fatto sapere. Dateci una «leva» e leveremo di mezzo questi quattro 'ntamati di quassù".

Così, grazie ai grandi passi della scienza, anche l'economia di Castelbuono è in continuo rialzo.



## Stazione in partenza

*Orunque, i piccoli esserini che si agitano e vivacchiano dentro quella particolare biosfera che è il Consiglio comunale hanno trasversalmente deciso che la nuova stazione s'ha da fare. Ma, come al solito, sembrerebbe che non l'abbian fatta giusta. Naturalmente, è sorto subito un Comitato anti-trasferimento, che strepita e protesta. Naturalmente, com'è tradizione rigorosamente seguita, il Comitato non concluderà nulla e, se qualcosa concluderà, sarà soltanto perché in ben riparatte stanze due o tre capi "affidabili" e controllabili del Comitato verranno usati come pedine dei reggitori palesi ed occulti delle sorti cefaludesi.*

*Dunque, la stazione di Cefalù ha i giorni contati? Probabilmente sì. E questo è bene? Non facile risposta: il raddoppio della linea ferroviaria Lascari-Fiumetorto è bene, segno che nel giro di qualche secolo la Palermo-Messina diventerà una tratta totalmente a doppio binario, anche se probabilmente a finir l'opera saranno sì le Ferrovie dello Stato, ma dello Stato libico.*

*Sembra, però, che i consiglieri abbiano approvato un progetto privo della valutazione d'impatto ambientale. Ciò è senza dubbio male, anche se molte di queste simpatiche forme di vita potrebbero biblicamente dire: "Noi non abbiamo mai neanche saputo che ci volesse una valutazione d'impatto ambientale!"*

*I tendenziosi maldicenti, dei quali mai v'è carestia, si chiederanno quali promesse sono state fatte ai membri dell'opposizione che hanno votato a favore del progetto. Vogliam seguire l'aurea norma del divo Giulio? E dunque? Sì alla stazione ad Ogliastrillo, ma dopo aver sottoposto il progetto ad una attentissima e minuziosa valutazione d'impatto ambientale.*

*Ed a proposito d'ambiente, l'estate si avvicina e gli incendi anche: quali misure i "pinguini forzuti" che governano Parco e Comune preparano per salvare le verdi fronde miracolosamente scampate ai fuochi della scorsa estate? (Certo, per un "forzista" preoccuparsi del benessere della flora che non ha la fortuna di crescere nei giardini del "Cavalier Supremo", l'è dura!).*

*E per finire "ecologicamente", una semplice questione: come pensano i cianciatori "virgiliani" del "ritorno alle messi ed agli armenti" di convincere i giovani siciliani a tornare nei campi senza dare l'impressione di attuare una surrettizia "dioclezianizzazione".*

Mauro Gagliano

## "Ma 'sto Sindaco com'è?"

### Intervista al popolo di Rosaria Di Maria

*Lo scorso maggio abbiamo chiesto ad un campione di cittadini cefaludesi (lavoratori, pensionati, casalinghe e studenti) com'è il loro Sindaco. Ecco le loro risposte.*

E' un'esperta venditrice di fumo.

\* \* \*

E' una forestiera che non conosce e non conoscerà mai i problemi di Cefalù, problemi gravi che non sa risolvere.

\* \* \*

E' un buon Sindaco, solo se mette i bagni pubblici più in evidenza, con insegne ed indicazioni adeguate, perché nel mio negozio tutti i turisti chiedono di andare in bagno.

\* \* \*

E' come se non l'avessimo. Quando è stata eletta ha promesso molti cambiamenti, noi cittadini non vediamo alcun cambiamento né in bene né in male. Cura molto la sua immagine.

\* \* \*

Non ha portato alcun miglioramento ed inoltre ha penalizzato il turismo interno.

\* \* \*

E' un bon Sindaco perché ha dato una svolta positiva a Cefalù.

\* \* \*

Ancora non ha realizzato ciò che aveva programmato di fare, ci ha solamente vietato di muoverci liberamente nella nostra città. Il mercato, ad esempio, lo ha spostato nella parte alta di Cefalù, dove molte persone specialmente anziane non possono giungere facilmente. Una cosa positiva è il pulmino navetta

che in estate gira per le strade di Cefalù.

\* \* \*

L'estate scorsa a Cefalù c'è stato più movimento. Le decisioni prese da questo Sindaco sono state per alcuni versi positive e per altre negative. La chiusura del centro storico per esempio è stata positiva per i turisti e negativa per i residenti nel centro storico, che comunque potevano alleviare le loro difficoltà avvalendosi del bus navetta che circolava per le vie del centro storico. Però anche in questo caso ci sono state delle difficoltà legate agli orari, che spesso non si conoscevano o non venivano rispettati.

\* \* \*

E' un buon Sindaco, che si interessa di Cefalù.

\* \* \*

Sarà un buon Sindaco, ma per le strade ci sono diversi topi di fogna, perché i pozzetti non vengono puliti. Quindi inviterei il Sindaco Vicari a provvedere.

\* \* \*

E' una donna in carriera, che pensa solo a se stessa ed alla sua immagine e non agli interessi dei cefaludesi.

\* \* \*

Sindaco "donna", aspettavamo diversi cambiamenti, pochi i risultati fino adesso ottenuti, pochi i problemi risolti. Speriamo in meglio.

\* \* \*

Non voglio rispondere, perché non l'ho votata e quindi non mi rappresenta.

## Il desiderio di incontrarsi

**L'esperienza con i "cavalieri di S. Valentino" si chiude. Ma la volontà di aggregazione rimane aperta**

Dopo quattro mesi di piacevoli appuntamenti, si avviano alla conclusione gli incontri di gruppo a Isnello, dei quali abbiamo già ampiamente trattato.

L'iniziativa si è rivelata affascinante e coinvolgente e il merito di ciò va ascritto ai meravigliosi rappresentanti dell'Associazione Interazione "I cavalieri di San Valentino" di Palermo, che sobbarcandosi un impegno forte, fatto anche di stressanti trasferte, hanno donato se stessi al gruppo, senza chiedere nulla.

Un insegnamento forte, anche questo, in una società in cui si è abituati a vedere in tutto un secondo fine.

L'esperienza ha arricchito tutti ed ha lasciato una traccia indelebile in ciascuno dei partecipanti, ai quali ha trasmesso un patrimonio di riflessioni e di conoscenze che è un grande valore aggiunto.

Il gruppo ha assimilato una forza propria e continuerà ad esistere,

## Isnello



magari in formazioni ridotte, sviluppando una serie di iniziative di cui si ha già sentore.

Forse gli incontri continueranno in via autonoma anche dopo l'ultimo appuntamento di venerdì 6 giugno.

Indubbiamente questa esperienza ha smosso le acque in un contesto statico quale è quello isnellese, a tutto vantaggio di una gradita progettualità.

L'esempio merita di essere imitato in altre realtà madonite.

## L'abete che ascoltava

Da poco tempo Isnello ha cambiato volto. E' stato infatti recentemente asportato lo storico abete che ormai da decenni dava una forte caratterizzazione al corso Vittorio Emanuele, ornandolo pregiatamente.

L'albero, antistante i locali parrocchiali, al vertice del triangolo che disegna il perimetro della gradinata che conduce alla Chiesa Madre, era da tempo gravemente ammalato. Al suo posto un caratteristico, ma assai freddo, lampione. La resa visiva è decisamente meno appagante. Anche la capacità di assunzione dei pettegolezzi è minore.

Il vecchio abete era infatti cresciuto alimentandosi con le chiacchiere che si consumavano alla sua base. Chissà quante ne aveva sentite!

Rosario Scelsi



# Mestieri di ieri

La trebbiatura di una volta



Collezione Tommaso Spallino - Castelbuono



Collezione famiglia Virga - Cefalù



# Mestieri di ieri



Lavorazione della pasta del caciocavallo nel "marcatu" dei pastori (collez. Famiglia Maiorana)



Anni '20: Francesco Giaimo, l'ultimo dei fochisti (mascaru) di Petralia Sottana. La foto lo ritrae in tipico abbigliamento da caccia, con fucile ad avancarica, cartuciera, astuccio con polvere da sparo e zainetto (sacchina) ove mettere la selvaggina (collezione Damiano Geraci)



La sartoria Sambataro nel 1949  
(collezione Anna Sambataro - Castelbuono)



1934 - Ricamatrice di Castelbuono  
(collezione Antonio Maggio - Milano)



1954 - Lavoratori edili di Castelbuono  
(collezione Francesco Turrisi)

**Prestateci  
le vostre vecchie foto.  
Pubblicando le immagini  
riacciuferemo il tempo,  
la storia dei nostri luoghi  
e delle nostre genti.  
Così non li perderemo  
di vista.  
Telefonateci al n. 0921 672994**



## Un'occhiata dentro il Palazzo

### La prima relazione semestrale del Sindaco Vittorio Di Martino

Al primo giro di boa, il Sindaco Vittorio Di Martino si presenta con una relazione di diciannove pagine nella quale ha riassunto quanto l'Amministrazione da lui guidata ha fatto in questo primo semestre.

Leggendo il testo ci colpisce il capitolo "lavori sospesi" nel quale sono elencate tutte le opere "incompiute" e il loro stato. La premessa, oltre alla solita "fase di ambientamento", riporta, tra l'altro, le difficoltà a cui il Sindaco ha dovuto far fronte appena insediatosi e cioè la carenza d'acqua e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Quest'ultimo problema, purtroppo, come è riportato nel documento, non ha ancora una soluzione, costringendo il Comune a trasferirli nella discarica di Polizzi, con notevole dispendio di risorse economiche. Nelle prime pagine viene anche sottolineato che con la nomina del dott. Giuseppe La Punzina è stata ripristinata la segreteria e che con l'insediamento del nuovo Consiglio comunale, considerato che si veniva da una gestione commissariale, si è ritornati alla normalità.

La relazione prosegue per settori d'intervento. In quello relativo alla "scuola" viene evidenziato che la refezione scolastica è partita all'inizio dell'anno scolastico e che la scuola elementare ha trovato la sua sede nel palazzo Vigneri. Ci sono pure i settori "servizi sociali" e "occupazione" nei quali, oltre alle unità lavorative che sono state impegnate per il servizio antincendio e la ripulitura delle strade con un cantiere-scuola finanziato dal Parco delle Madonie, è evidenziato che sarà aperto a Soprana uno sportello informagiovani.

Prima di arrivare al capitolo "lavori sospesi" troviamo anche quello dedicato agli "interventi C.E.E. e Stato" e al "Parco delle Madonie" dal quale sono arrivati finanziamenti per il recupero e il miglioramento igienico di alcune sorgenti che danno acqua all'intero territorio di Petralia Soprana.

L'elenco delle incompiute inizia con lo "svincolo Irosa" che dopo il collaudo dovrebbe passare alla

Provincia di Palermo la quale "sta approntando il progetto di massima". Sulla "strada di collegamento Pellizzara-Raffo e SS. Trinità-Giragello-Bompietro" è scritto che è stata avanzata richiesta di finanziamento alla presidenza della Regione per far sì che la stessa vengano inserite tra le opere da completare nella rimodulazione dei fondi CIPE relativi al completamento delle incompiute; per quanto riguarda il "completamento casa protetta" di Madonnuzza è stata impugnata la gara di appalto da un'impresa partecipante. Ora si aspetta la sentenza per procedere alla effettiva consegna dei lavori, mentre nella "strada Moncasi/Moncada", con delle somme disponibili all'interno dell'originario finanziamento, si cercherà di completare la pavimentazione.

Sull'area cimiteriale: si è risolto il problema urbanistico legato alla Soprintendenza e sarà realizzata anche l'illuminazione relativa alle lampade votive. "Strada panoramica": sin dal suo insediamento l'Amministrazione ha cercato di accelerare la procedura per il collaudo dei lavori ad oggi realizzati in modo da poter iniziare il completamento, dopo che gli organi preposti emetteranno i provvedimenti di rito in ordine alla conformità urbanistica.

"Area artigianale S.I.R.A.P.": grazie ai continui solleciti è stato disposto lo svincolo delle somme dovute per l'espropriazione e nel contempo l'assessore regionale al ramo ha preso impegno per addivenire in breve tempo al collaudo dei lavori.

La relazione si chiude con l'elenco degli interventi di manutenzione straordinaria effettuati e con "l'auspicio, del Sindaco e della Giunta, che chiunque ha assunto cariche politiche, come più volte ripetuto dal Presidente del Consiglio comunale, si adoperi per onorare quanto promesso agli elettori costruendo un modello politico di sviluppo che riesca a far rivivere una nuova primavera alla nostra collettività".

pagina a cura di  
Gaetano La Placa

## Consiglio comunale: aula nuova, aria vecchia

Riaperta l'aula consiliare dopo i lavori di pulitura e sistemazione, la nuova veste, che vede anche due murales realizzati dal pittore sopranese Ignas (Ignazio Albanese), è stata inaugurata nella seduta del 28 maggio scorso che prevedeva anche la prima relazione semestrale del Sindaco Vittorio Di Martino. Un appuntamento che il Primo Cittadino non si è fatto sfuggire per bacchettare il Consiglio comunale accusandolo di poco lavoro e molte polemiche.

Sulla relazione semestrale il capogruppo della minoranza Macaluso, oltre a farne notare il ritardo di circa sei mesi e a chiedere la seconda in tempi brevi, afferma: "Non c'è traccia del programma elettorale che il gruppo «Lavoro e Progresso» si era dato e quello che è stato scritto rappresenta meno dell'ordinaria amministrazione. Non c'è neanche, continua il consigliere, una relazione sull'operato dei consulenti Accardi, che è costato alle casse del Comune circa dieci milioni, e Velardi che ha svolto la sua missione gratuitamente". Si sofferma anche sul problema della carenza d'acqua registrati all'insediamento dell'Amministrazione, dovuta, forse, afferma Macaluso, alla voglia di cambiare a tutti i costi, tanto da pensare che sia stata proprio una manovra sbagliata a creare il problema". Allarga quindi le critiche alla maggioranza di "Lavoro e Progresso" che per il lavoro non ha speso energie e neanche fondi, accontentandosi di due cantieri-scuola e afferma di non potere entrare nei meriti della relazione

perché il contenuto è veramente esiguo". E' la prima volta, fa notare Macaluso, che in una relazione semestrale viene inserito l'elenco degli interventi di manutenzione della rete idrica e fognaria, segnala che l'Amministrazione non aveva nulla da scrivere". A nome del suo gruppo esprime quindi un giudizio negativo.

Come vuole la prassi, al capogruppo della minoranza fa seguito l'intervento del capogruppo della maggioranza Miranti. Questi afferma di condividere, anche se in parte, quello che Macaluso ha detto perché un campo seminato a rovi è diverso da quello concimato, e quello trovato da questa Amministrazione all'insediamento era arido e bisognoso di concime e lavoro. Difende quindi l'operato dei consulenti e spera che la disponibilità offerta dalla minoranza si traduca in una fattiva collaborazione.

Per il gruppo "Lavoro e Progresso" interviene anche Giunta il quale, oltre a contestare l'affermazione di Macaluso sul problema acqua, chiede alla minoranza una sua proposta sul problema lavoro, visto che quel poco che è stato fatto non è significativo.

Per l'Ulivo interviene anche Gennaro che fa rilevare come la relazione sia mancante degli argomenti Piano regolatore, metanizzazione e turismo. Ricorda, tra l'altro, che nel programma della maggioranza era contenuto l'impegno di svolgere due Consigli comunali aperti ogni anno. Di essi ancora non c'è traccia. Chiede quindi che al più presto vengano indetti.

## Commenti fuori... luogo!

*Entrando nell'aula consiliare i cittadini hanno notato sulle pareti laterali tinteggiate da poco i murales realizzati da "Ignas", in un misto di reale e surreale. Uno rappresenta la facciata del palazzo municipale e l'altro il palazzo Pottino che si affaccia sulla piazza principale e in corso di restauro.*

*La gente si è chiesta perché sono stati scelti proprio questi soggetti. Qual è il significato culturale e artistico che si vuole dare alla trovata se queste immagini si possono ammirare in originale proprio fuori dal palazzo municipale?*

## La Protezione civile è sempre pronta e il materiale in dotazione ben custodito

Sulla pagina riservata ai lettori nello scorso numero abbiamo pubblicato una lettera del sig. Luciano Di Gangi che si chiedeva: "Dov'è la squadra di Protezione civile?" Alla domanda risponde ora il Sindaco Vittorio Di Martino: "La squadra di Protezione civile esiste e ha anche un responsabile, il geom. Giuseppe Li Puma dell'ufficio tecnico comunale. Se il sig. Di Gangi, che ahimè non conosco, nonostante i miei quarant'anni di lavoro all'anagrafe, non l'ha vista all'opera - dichiara il Sindaco - è perché fortunatamente ancora non sono successi incendi o altre calamità; anche se - tiene ancora a precisare il Primo Cittadino - alcuni servizi, vedi la raccolta pro Kosovo, alla cittadinanza sono stati resi".

Riguardo all'attrezzatura fornita dal Parco delle Madonie, il Sindaco precisa che "è custodita e non abbandonata o «prigioniera» nell'ex carcere, oggi galleria Falcone, che ogni anno ospita mostre di pittura ed altro; appuntamenti che non si sarebbero potuti realizzare se il locale fosse così umido come vuol far capire il sig. Di Gangi. Certamente - continua il Sindaco - da parte mia non c'è menefreghismo. Mi guarderei bene dal far ridere gli altri paesi madoniti facendo marcire materiale ed attrezzature così importanti per la collettività, forniti dall'Ente Parco a cui va il mio ringraziamento".

Sentito il Primo Cittadino, per capire ancora meglio, ci rivolgiamo al responsabile dell'ufficio Protezione civile geom. Giuseppe Li Puma. Questi, dopo aver precisato che la squadra antincendio va distinta da quella di Protezione civile, ci spiega che in questa materia il Comune di Petralia

Soprona non è obbligato ad avere una squadra, bensì un ufficio che in caso di catastrofi, emergenza neve, frane ed altro, deve coordinare gli interventi. Cosa diversa invece per l'antincendio, che è un ramo della Protezione civile, per il quale questo Comune, avendo più di cinquecento ettari di bosco, è obbligato ad avere la squadra. "Anzi, afferma Li Puma, ne abbiamo due di circa dieci elementi ognuna. La prima formata da volontari che hanno avuto esperienza come vigili del fuoco e che in questo corpo hanno svolto il servizio di leva, la seconda formata da cittadini che all'occorrenza prestano la loro opera volontariamente. Infatti, precisa il responsabile, nessuno viene pagato e solamente nel caso d'intervento, che può avvenire solo quando i vigili del fuoco sono impegnati altrove o quando lo ritengono opportuno, viene dato un modico rimborso spese".

Chiarito quindi l'argomento organizzazione chiediamo al Li Puma quali sono i materiali a cui si riferisce il sig. Di Gangi nella sua lettera. "L'attrezzatura comprata con il contributo del Parco e depositata nella galleria Falcone, ci viene spiegato, oltre che dalla famosa Fiat Panda è costituita da tute, elmetti, guanti, scarponi, borracce e altro equipaggiamento che verrà consegnato ai componenti la squadra antincendio. Fanno parte di questi materiali anche una barella, degli estintori, dei telefoni cellulari e una motofalciatrice. Tutte cose, ci precisa Li Puma, ben custodite e pronte all'uso. Il Comune di Petralia Soprana, in materia di Protezione civile - conclude il tecnico - non è l'ultimo arrivato, anzi è uno dei pochi ad avere redatto il progetto "Augustus" sui terremoti.



## “... che i bambini non debbano ancora aspettare”

(cantata contro la mafia)



Emilfoto

Parecchie date di calendario sono ricorrenza di stragi di mafia consumatesi in anni più o meno recenti e più o meno presenti pertanto nella memoria personale e collettiva. Il 19 e il 23 maggio scorso abbiamo ritrovato i ragazzi del laboratorio teatrale dell'Oratorio della Matrice Nuova di Castelbuono in un nuovo lavoro di rappresentazione che li ha portati a commemorare, dal loro punto di vista, proprio le stragi di mafia.

“Che non debbano ancora aspettare i bambini morti di mafia per riposare” (Luciano Violante): sono queste parole dell'attuale presidente della Camera dei deputati il filo conduttore del recital, un tema specifico, uno stimolo a soppesare ancor più nel profondo il significato delle morti violente perché il piombo ha freddato bambini.

La prima rappresentazione i ragazzi l'hanno fatta la mattina di giorno 19 alla presenza di un ospite molto particolare: la signora Rita Borsellino, sorella del giudice trucidato nel 1992, amico di Giovanni Falcone. “Per la signora Rita suo fratello non è mai morto - ci ha riferito la prof. Lia Scialabba che ha montato i testi del recital - ed è questo messaggio di “vita” e di grande fiducia nell'impegno della scuola verso la sensibilizzazione delle nuove generazioni nella lotta contro il male mafioso che ha fatto giungere ai ragazzi, che l'ascoltavano con molta attenzione”. Sono seguite poi la replica della sera del 19 e quella del 23, proposta all'aperto nel quartiere Santa Croce, a differenza delle altre due volte alla Matrice.

“I ragazzi dovevano essere preparati a questo tema che non è facile ma di notevole peso interiore - ci ha detto l'infaticabile Anna Maria Guzzio che ha guidato il montaggio teatrale del recital - per cui sono stati condotti su questa strada preparatoria per poi poter fare il passo successivo del mettere in scena un certo tipo di acquisizione. Questa volta inoltre i ragazzi si sono autoguidati e quelli con maggiore esperienza l'hanno messa a disposizione dei neofiti.” La prof. Scialabba ci ha confermato l'intento di voler trasmettere ai ragazzi protagonisti delle scene uno strumento educativo non teorico ma pratico. Questa esperienza deve essere un punto di partenza del percorso che devono compiere per la maturazione delle loro coscienze.

Come per le esperienze passate, hanno lavorato con il gruppo anche la prof. Aurora Raimondo ed Enza Spallino.

I testi (accompagnati da brani musicali, strumenti suonati dal vivo e canzoni) sono stati tratti da biblioteche scolastiche, prevedendo la scuola, in base alla legge 51/80, l'attuazione di progetti di educazione alla legalità.

Entrando nel merito della mimica, sono alcune terrificanti raffiche di piombo su un circolo di piccoli innocenti ad aprire il percorso del

recital: i bimbi abbandonano i loro giochi, sono strappati con fredda violenza alla loro innocenza e cadono uno per uno, uno dopo l'altro. Scompaiono i bambini e scompare dalla scena la varietà dei colori che era data dai loro vestiti: ora il segno della morte, la falce micidiale della morte, si legge nelle immagini delle madri degli innocenti delle stragi, donne parate di nero. Il colore del lutto e le parole delle canzoni, i brani di lettere letti dai dicitori assieme a passi di documenti, di testimonianze di vittime dirette e indirette della mafia si alternano o riempiono contemporaneamente lo scenario. Particolarmente d'effetto gli spezzoni di frasi ripetute più volte in coro, quasi a monito delle coscienze spettatrici, a cui proporre un messaggio che non deve sfuggire, tanto è scandito lentamente, come nelle tragedie classiche, e la catena umana dei piccoli attori: la mano di ognuno si poggia sulla spalla del ragazzo antistante, ogni testa è china, l'atteggiamento è mesto, ma nessuno è solo. Appunto, nessuno è solo. Il legame umano, fisico, del corpo a corpo, ci sembra che voglia rappresentare la parte della società civile che desidera, che ha bisogno di restare unita per combattere, che non vuole rimanere isolata. Il recital non è una discesa, non è un percorso verso la morte ma un cammino per uscire verso un valore, verso il riscatto. Infatti tornano sulla scena proprio i bambini trucidati (son forse le loro anime?), tornano in abiti bianchi, torna l'eco dei loro giochi festosi nei giardini, e il loro sacrificio assume significato, supportato da un brano musicale gioioso, sintomo di speranza.

Ci è giunta notizia che il gruppo dell'Oratorio è entrato a far parte dell'“Associazione libera”, esistente sul territorio nazionale, la cui funzione è quella di combattere tutte le forme di mafia e criminalità organizzata. Ne è presidente don Luigi Ciotti e vicepresidente Rita Borsellino.

Particolarmente mirato ci è sembrato il passo di Vitaliano Brancati che abbiamo ritrovato sui messaggi di invito al recital stesso, in quanto voce di un'atmosfera siciliana tipica per il suo contrasto, e lo riportiamo: “Ecco la mia vecchia Sicilia: le campagne dove la notte più nera non riesce a rendere bruno il mandorlo fiorito, i girasoli che si affacciano dai muri come barboncini sonnacchiosi, i papaveri alti come bambine che poggiano la testa sul fianco dei grandi.

Non si capisce bene il perché ma qui è facile volersi molto bene o molto male; chi è perseguitato da una voce d'amore qui la sente uscire dai calici delle margherite come da megafoni, chi poi è perseguitato dalle voci dell'odio le sente piovere anche dalle acquasantiere sgocciolanti, morde le lenzuola e non può dormire...”

M. A. P.

## A Gangi e a Petralia Soprana la scuola apre il sipario Teatro di produzione madonita

Alcuni studenti dell'Istituto Industriale di Petralia Soprana, sotto la guida del prof. Luciano Di Figlia, e del Liceo Scientifico di Gangi, sotto la guida del prof. Nicolò Seminara, si sono cimentati, nei saloni delle scuole, in due lavori teatrali dove entrambi i gruppi hanno potuto esprimere un certo talento nell'arte drammatica.

Il 30 maggio il “Teatro Stabile” dell'ITIS ha rappresentato *Mastru Giosinu*, un riadattamento di scene tratte da due commedie in lingua siciliana scritte da Ignazio Maiorana, alla presenza dell'autore e del sindaco Vittorio Di Martino. Principale interprete un ex alunno, Antonio

Rabbeni, attore sciolto e padrone della scena per una storia che ruota attorno a questioni sempre attuali come lo sforzo di livellamento di categorie sociali, i difficili rapporti tra genitori e figli, la ricerca e il mantenimento del lavoro, ecc.

Il 2 giugno, presso il salone della Scuola Elementare di Gangi, è la volta degli studenti del Liceo Scientifico dello stesso centro. Hanno dato in scena *Erano gli anni '70*, un dramma in lingua pubblicato da Lancillotto editore e scritto dal prof. Nicolò Seminara, docente di Lettere dello stesso istituto scolastico, autore del romanzo *Un'estate a Mondello*, di alcuni lavori teatrali in

dialetto e di articoli di critica letteraria, d'arte e di cultura varia.

Anche in quest'opera rappresentata vengono prese di mira importanti questioni sociali che, attraverso il linguaggio, il pensiero e le espressioni in voga negli anni immediatamente successivi al '68 affrontano il tema dell'aborto, dell'abbattimento delle classi borghesi, del femminismo, della vita nelle carceri per venire ai nodi sempre attuali della libertà sessuale e sentimentale, delle incomprensioni tra genitori e figli, dei primi approcci dei ragazzi con gli stupefacenti e con le conseguenze della tossicodipendenza, dell'indipendenza economica e della ricerca

del lavoro.

A parte qualche comprensibile timidezza dei debuttanti, sono venute fuori energie artistiche molto interessanti ben organizzate e dirette dallo stesso autore dell'opera.

Il teatro è maestro di vita ed è apprezzabile lo sforzo della scuola in tale direzione. L'istruzione schematica e programmatica impartita dalle riforme più o meno azzeccate fornisce comunque la base della scolarizzazione, ma formare ed educare i ragazzi mediante attività integrative che danno spazio alla creatività e alla libertà espressiva è altrettanto importante anche dal punto di vista aggregativo e socializzante.



## La B.C.C. "S. Giuseppe" fa conoscere la moneta unica

"L'Euro, moneta unica: problematiche e prospettive". Su questa importante tematica la Banca di Credito Cooperativo "S. Giuseppe" di Petralia Sottana, lo scorso 28 maggio, ha organizzato un incontro con tutti i soci e i clienti dell'istituto di credito, presso il cine teatro Grifeo.

A trattare l'argomento sono stati chiamati il dr. Sandro Preziosi, funzionario dell'ICCREA, e il dr. Lelio Boldrini dell'Istituto Studi Bancari e Aziendali di Roveto, consulente della Banca.

Il presidente, avv. Stefano Farinella, ha introdotto i lavori rivolgendo un saluto a tutti gli intervenuti e ha precisato che, con questa informativa sull'euro, ha voluto mantenere fede agli impegni assunti in occasione dell'ultima assemblea dei soci della Banca, nell'intento di promuovere una serie di incontri, al fine di favorire un costante dialogo con i soci su importanti tematiche.

Il direttore, dr. Damiano Farinella, nel suo intervento, ha illustrato il ruolo della Banca e le impli-

cazioni tecniche, conseguenti al fenomeno dell'unificazione monetaria, che vede l'ingresso dell'euro sul mercato monetario ed ha informato che la BCC di Petralia Sottana è già pronta per assolvere a tutte le incombenze che le ultime fasi attuative richiedono.

Molto interessante è stata la trattazione dell'argomento "euro" fatta dal dr. Lelio Boldrini, il quale partendo da alcune interessanti considerazioni storiche circa la conflittualità che in passato è esistita tra i vari Paesi europei, spesso sfociata in guerre, ha ricordato il 1957 come l'anno di inizio di un lungo cammino verso l'unificazione dei paesi europei e che ha visto la costituzione della CEE, con il trattato di Roma.

Nel 1978 è stato istituito lo SME (Sistema Monetario Europeo), ricorda Boldrini, e ciò consentirà la creazione dell'ECU, per poi giungere al 1992, anno in cui il trattato di Maastricht istituirà l'Unione Europea che aprirà le porte all'arrivo dell'Euro.

Dal 1999 l'euro è entrato in vigore

come moneta scritturale, ma dovremo attendere il 2002 perché possa circolare in sostituzione delle monete nazionali dei Paesi facenti parte dell'UE.

Boldrini ha chiuso il suo intervento auspicando che l'Unione Europea possa in futuro completarsi con la creazione degli Stati Uniti d'Europa sul modello di quelli d'America, consentendo così di annoverare l'Europa tra le potenze mondiali.

Infine, il dr. Sandro Preziosi, dopo avere rivolto un caloroso ringraziamento ad uno dei soci più anziani della Banca, il sig. Natale Lo Maura, che alla veneranda età di 91 anni con la sua presenza ha voluto dimostrare il senso di attaccamento verso l'istituto di credito, ha iniziato la sua relazione. Preziosi ha ripercorso le ultime tappe che hanno portato alla creazione della moneta unica e ha ricordato che solamente attraverso una adeguata informazione è possibile prepararsi per affrontare i cambiamenti che tale processo comporterà.

L'incontro è proseguito con la proie-

zione di alcuni dati commentati dallo stesso Preziosi, il quale ha fatto notare le difficoltà che hanno caratterizzato il cammino che ha portato all'Unione Europea e alla nascita dell'euro.

Il funzionario dell'ICCREA ha precisato che l'euro, come moneta unica, rappresenta un importante strumento di integrazione e consentirà di ridurre notevolmente i costi di transazione e di copertura contro il rischio di cambio per le imprese. Tutto ciò andrà a favorire lo sviluppo degli scambi commerciali non solamente a livello comunitario ma mondiale e le imprese potranno contare su un mercato potenziale di oltre 370 milioni di consumatori, quindi aumentare le possibilità di guadagno e intraprendere nuovi investimenti.

Preziosi ha concluso dicendo che con il processo di unificazione monetaria aumenterà la concorrenza e ciò determinerà un miglioramento della qualità dei prodotti e una conseguente diminuzione dei prezzi.

Maurilio Fina

### Le storie de l'Obiettivo

## "Prima la vita era un'altra..."

Gratteri: il racconto di Nicoletta Tedesco

(raccolto e trascritto da Rosaria Di Maria)

Tanti anni fa, la vita era molto più dura, anche le attività che si svolgevano quotidianamente comportavano non indifferenti fatiche. Per esempio per lavare i panni io e le altre donne del paese ci recavamo al Mulineddu o in contrada Prastio. Qui, dopo aver fatto un po' di strada, ci inginocchiavamo per lavare i panni che avevamo portato con noi raccolti nella "truscia". Questo si ripeteva regolarmente sia nella stagione estiva che in quella invernale. La cosa che ricordo con piacere sono i canti che intonavamo mentre inginocchiate lavavamo i panni strofinandoli su delle pietre levigate sistemate appositamente sulla riva del fiume.

Stirare era faticoso perché lo si faceva con i ferri a carbone e si doveva prestare molta attenzione per evitare di bruciare incautamente gli indumenti, si stirava sul tavolo su cui veniva messa la "cinnirata".

Io di notte filavo la lana il più sottile possibile per poi lavorarla con le "uglie", per fare le camicie a mio marito. Facevo tutto questo alla luce delle candele o dei lumi ad olio.

Capitava spesso di dover asciugare i panni in fretta e furia per il giorno dopo, così si facevano asciugare vicino alla "cunculina", appoggiati sul "chirchiu". Prima si lavorava: adesso quando sento dire che molte donne sono stanche penso che noi sì, che eravamo veramente stanche. Adesso passa il furgoncino con il pane e si compra senza alcuna fatica, prima invece noi dovevamo andare a "ligna 'n-coddu"; andavamo a legna, la legavamo con le "liame" e tornavamo a casa. Con la legna che riuscivo a portare in un viaggio facevo due volte il forno.

Ogni settimana facevo diciotto "vastedde", perché noi in famiglia eravamo tredici, dieci figli, io, mio marito e mia madre che abitava con noi. Cucinavo i legumi, come fave lenticchie e "iangazzi". Cucinavo spesso i legumi, perché li coltivavamo noi, poi dopo averli raccolti li "mazziavamo", li pulivamo e li portavamo in paese.

Durante il periodo estivo facevo "lu strattu", a quei tempi non si facevano le bottiglie di salsa come oggi. Un anno ricordo di aver fatto quaranta chili di "strattu". Conservavo "i sciannarietti", che raccoglievamo al Prato, poi si pulivano, si lasciavano riposare per uno o due giorni ed infine si conservavano sotto aceto nei vasi di "crita".

I miei figli più grandi mi aiutavano perché prima

non era come ora, c'era solo la prima, la seconda e la terza elementare. C'era chi a scuola ci andava solo per un anno e chi non ci andava completamente. Ricordo che ai tempi c'erano solo tre maestri: la maestra Carlotta, don Severino e la maestra Buonafede.

La differenza tra ricchi e poveri si notava anche da morti, infatti ricordo che i cortei funebri dei ricchi passavano dal corso principale, invece i poveri passavano dalle vie secondarie, perché i ricchi potevano pagare invece i poveri no.

Prima il paese aveva un altro aspetto, per esempio davanti la chiesa madre c'era una fontana molto bella e la piazza era tutta "ciacata".

Quando ero giovane non esistevano le scampagnate, però durante il periodo del raccolto mi capitava spesso di andare a prendere l'acqua, per gli uomini, nella fonte che si trova all'interno della grotta Grattara, così anche se non intenzionalmente godevo del meraviglioso panorama e della frescura della grotta.

Prima a Gratteri c'erano tre mulini e c'era anche il frantoio, adesso non c'è più niente. Spesso andavamo a raccogliere la legna nel bosco di San Giorgio, sede della vicenda della rocca del monaco. Questa rocca si trova vicino l'abbazia di San Giorgio, secondo i racconti un monaco è stato impallinato nel fondo schiena mentre era aggrappato ad una roccia, da quel momento quella roccia è stata chiamata "Rocca Monaco".

La vita prima era un'altra, eravamo "sansèri", le famiglie erano piene ed unite, ci volevamo tutti bene, oggi invece non c'è più rispetto.

## 'I guerri

Cu' veni ô munnu trova peni e guai ccu li guerri ca nun finiscinu mai. Nui semu tutti di carni umani ma ni trattanu peggju di li cani!

'Na vota c'era 'u re ca cumannava e 'u populu dijunu arristava, ccu l'Austriaci pua fici 'a guerra pi cunquistari qualchi pezzu di terra.

Qualchi "rignanti" ancora nun capisci ca ccu li guerri mai s'arricchisci, pirchi facennu 'u cuntutu d'u spisatu puru vincennu 'a guerra è dispiratu!

'Nta l'anni Trenta c'eranu 'i fascisti pi stirminari tutti 'i camurristi, 'u cumannanti era Mussolini ma fici 'a guerra contra l'Abissini.

'U negus era 'u re di dd'Africani, a tutti quanti ci mancava 'u pani, ognunu ddà campava p'un muriri e 'i peni di la guerra avia a patiri!

'U Duci pua ci fici tanti strati pi travagghiari li disoccupati ma un jurnu l'operai 'un travagghiariu pirchi 'n-guerra di Spagna li mannarù!

Ma Mussolini 'un si vosi firmari e ccu la Germania si vosi allijari: si junceru 'i dittatura fini pi cunquistari tutti li cunfini.

Scuppià allura 'a guerra munniali e tutti 'i cosi pua ni jeru mali, puru 'u conti Cianu ni tradiu e Mussolini la guerra pirdiu!

L'Italiani tutti morti 'i fami sulu carrubbi avianu pi pani, cu' si manciava 'a fava pizzicata a iddu ci paria pasta salata.

Ora gridamu ancora: «Mamma mia, c'è guerra 'nt'o Kosovo e 'n-Albania!» Dicemuci: «'Un faciti cosi 'i pazzi ca ni stamu tutti 'unchiannu 'i cazzi!»

Giovanni Incapera

ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



## “Nessun santo veniva!...”

### Gli orrori della guerra nelle testimonianze dirette di Matteo Di Galbo

Raccolto e trascritto da M. Angela Pupillo

*Il nostro primo incontro col signor Di Galbo risale al gennaio del 1998. Quella mattina, interrompendo il suo lavoro in campagna, ci raccontò episodi legati alla sua esperienza di soldato della seconda guerra mondiale e come conseguì un diploma superiore al titolo di licenza elementare. Abbiamo registrato e trascritto i suoi discorsi: sono storie di dolore che diventano molto piacevoli da ascoltare perché filtrate attraverso la sua vena allegra e il carattere decisamente brioso. L'abbiamo rincontrato a maggio del 1999 e ha continuato...*

Quando i tedeschi ni pigliari prigionieri l'8 settembre del '43, che la sera Badoglio con Vittorio Emanuele annunziò: “Si salvi chi può, i tedeschi sono i nostri nemici!”, lui scappò da Roma per salvarsi con tutta la casa Savoia e noi soldati siamo stati in balia delle onde dentro le caserme.

Arrivarono i tedeschi che ci hanno costretto a depositare le armi, ci hanno incolonnati e ci portarono alla cittadella di Parma nell'Emilia. Siamo stati un giorno lì a morire di fame, il 9 settembre, il caldo afoso che c'era, vinniri i camion tedeschi e ni purtari a Mantova. Eravamo 35.000 prigionieri: c'era l'Emilia, il Veneto, la fanteria, carabinieri, l'esercito italiano... presi dai tedeschi, e lì era un campo di smistamento. Pi pigliari un cavettino di acqua s'avivani a fari dieci, undici ore di fila.

Là, in quella confusione, canu-

scii a Santi Castiglia e a Luigi Allegra, bersaglieri, e allora ni mittimmi assieme, circaimi l'acqua. C'era 'na valata cu 'n'aneddu e cu un caporal maggiore che si chiamava Gnocchi, da Messina, spincimmu dda valata: “Uh, acqua si viri cca”; satavi ddà sutta e accuminai a pigliari acqua ca cavetta, e nuautri tiraumi. A un certi punti dici: “Picciotti, sta buca esce fuori del campo, io non salgo più (ca era due metri ddà sutta), e misi a caminari. C'era 'a fudda: cu s'aviva a itari pi primi. Santi faciva: “Ittàmìni!” e io: “No, io nun mi iettu”. E Santi: “Luigi, chi facemu?” C'erano 1600-1700 chilometri da fare, il fronte da passare, non era conveniente scappare.

Tutt'a notti e pi menza iurnata si itari chistiani: c'era 'u circuli, *ptipuf-ti, ptipuf-ti*, e nun turnavani chiù. Ma c'era 'a sentinella tedesca cu binocoli, ia mi n'addunai e dissi: “Santi, 'na raffica arriva!”, e scappammu.

*Tatatatan, tatatan*, 'na raffica di mitraglia, cu' nt'a jamma, cu' nto vrazzi, e vinniri i tedeschi, vidinu sta buca e chiudini cu 'a valata e 'u cimintu, vani a vidini di unni nesci e l'atturari: e dda intra arristari chistiani vivi ca muriri comi 'i surci!!

Nuautri eramu considerati come traditori, ma il vero tradimento l'ha fatto Badoglio che scappò da Roma, gli ufficiali scappar tutti, noi non avevamo ordini, non c'era comando, cu si putiva salvarsi si salvava... Noi che ci siamo rifiutati di andare con la Repubblica Sociale ni 'nchiuderu dintra i carri-bestie a

stazioni di Mantova e ni purtari in Germania. Eravamo 50 ogni carro-bestie e faciumi 'i turni di deci minuti l'uni pi pigliari aria nt'a finiscdda cu la rete metallica d'u carru, mittennu 'i zaini unu 'n-capi a n'autru p'arrivarici.

C c u nuautri c'era un alpino, unu ca si chiamava Aldo. Arrivammu a stazioni di Verona e c'era la moglie, che si chiamava Luisa, con i figli ca l'aspittavano. I tedeschi ccu 'i fascisti nun li ficiru avvicinari pi salutalli. Chiddu 'mpazzii! 'U treni ripartiu, scuravi, e chiddu dissi:

“Picciotti, io mi butto”, e si itau 'u primu. Ogni cinqu, sei vagoni c'era una sentinella tedesca, ogni tanti sintiumi battaria, pua sintiumi sparari, ma nun putivamu vidiri chi succidiva pirchi c'era 'u scuri. Dopo Aldo, si buttò il secondo, il terzo... “Iu no, nun mi iettu” dissi io. Siamo rimasti 28 nel nostro carro-bestie e tutti 'i zaini abbandonati ddà, scappavanu in canottiera pirchi 'a finiscdda era stritta, anzi ci sgangari 'na tavuluzza pi putiri passari.

Siamo arrivati in Germania e ni vinniri a rapiri 'i vagoni, vinni l'interprete ccu un colonnello di l'SS. Comi raperu e vittiru ca nuautri eramu picca e caperu ca l'autri avevanu scappatu, ah cara mia! Ci fu la prima decimazione, cuminciarci a cuntari in tedescu e ni fucilari qualche dudici, tridici... E nuautri ni faciumi 'a pipì addosso... I tedeschi, pi farini scantari quantu nun scappammu chiù, ni fucilari dudici, tridici, lontano, nel muro. Nuautri sintiamu sparari e cu scappava chiu!?

Ni detturu un'ura di tempu e 'u trenu ripartiu arria e siamo arrivati al 18° A, il campo di concentramento. Nuatri murivamu di siti, erami a munzeddu, faciumi a pipi ddà stessu, c'era di muriri. Nessun santo veniva!!

Nel campo assegnato c'erano le baracche: in Italia lassammu 'u càviru e in Germania c'era friddi e ni curcammu. L'indomani mattina ni livari tutti cosi: cavetta, burraccia, cuperti. Io che ero vestito in tela arrivai a mittirmi 'u pastranu (pirchi ni scantavamu a fari ogni piccolo movimento ca ni sparavano), ni livaru 'i scarpi e ni detturu 'i zocculi di ligni e meni mali ca si pigliari 'u zainu di 'n-terra e nun vittiru ca ddà intra c'era 'a pistola, pirchi m'avissiri ammazzatu. Ni ficiri 'na cruci nel braccio e n'abbullari nelle spalle: IMI, italiani militari internati.

E là cominciò l'odissea che

dovevamo andare nelle fabbriche di armi, da marina e da contraerea. Nuautri eramu diuni. Arrivava 'na vuastedda di pani e pi spartilla per dodici soldati ci faciumi 'i segnali: “Oh, 'a tua chiù granni è” e certi voti finiva a lignati...

Accompagnati dalle guardie, iammu nelle fabbriche e n'assignari tri turni: una simana dalle sei alle due, una simana dalle due alle dieci, una settimana dalle dieci alle sei.

Quando siamo arrivati nelle fabbriche, al 6° reparto abbiamo trovato gli americani prigionieri, gli inglesi prigionieri, i francesi prigionieri, i russi prigionieri, pigliati prima di nuautri, nel '40, nel '41, e molti parlavano italiano. “Come, i vostri amici! Italiani, qui vi hanno portato? Gridate: viva il Duce!! E tu, reale, grida: viva il re!! Italiano fascista!!!” Ni cadiva 'a facci nterra, come 'i curnuti. Che umiliazione! Che umiliazione! E i tedeschi che capivano l'italiano ridevano.

Loro avevano una ragione perché noi eravamo amici dei tedeschi ed eravamo contro degli inglesi, dei francesi, dei miricani, perché quella carogna del Duce si era unito con Hitler perché voleva dominare il mondo intero con la prepotenza!

Tutti gli italiani siamo stati costretti a imparare a memoria la matricola nostra, in tedesco. La mattina c'era la sveglia alle quattro e noi dovevamo ripetere la matricola a memoria al posto di controllare loro se io ero Di Galbo Matteo 30.249 e poi passavano avanti. Cose da morire! Noi eravamo trattati peggio dei russi perché loro erano prigionieri di guerra, invece noi eravamo “traditori”. Ma il soldato (noi) non aveva torto perché se noi in Italia eravamo tutti d'accordo, noi i tedeschi potevamo massacrarli tutti prima, e la guerra poteva finire nel '43.

### Una canzone per la mamma

Dopo che passammo civili, sei mesi prima che finiva la guerra, si stava un pochettino più meglio. Si pensava alla mamma lontana e io assieme con un altro inventammo una canzone dedicata alla nostra mamma. Quali zita, quali zita, nun n'aviva zita allora!! (*Così il signor Matteo si mette a canticchiare, scusandosi per il tono dimesso della voce, le strofe che ricorda quasi perfettamente a memoria.*)

*Tornar da te se troppo presto un giorno ti ho lasciata non mi scordai di te, mamma adorata. Andai per il mondo, mi portò lontano un sogno insano che poi svanì. Nell'amarezza del perduto tuo bene un sol pensier ancor che mi sostiene il tornar da te, portarti dei miei sogni il più bel fiore, tornar per sempre, mamma, che felicità. Già corso sotto i ponti del mio destino per te mammina ritornerò piccino, tu mi considerasti con la dolcezza, la tenerezza dei primi dì. Ti stringerò tra le mie braccia e tu e tu non lascerai che mi allontanano più. Tornar da te per renderti la vita che tu mi hai dato in un abbraccio grande come il tuo gran cuor. E tornerò, tornerò o mamma, ritornerò, ritornerò al tuo seno, bacerò quella terra natia che io lasciai strappata un dì. Siam prigionieri, lo sappiamo perché, ce ne fregiamo di questa brutta vita, ce ne fregiamo di questa brutta sorte, o risorgere o morir. E mamma, mamma, mi sono innamorato, mi sento già chiamar papà...*

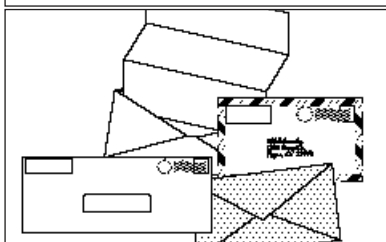
### “Ero un morto vivo che parla”- Il ritorno

Quannu turnammu d'a guerra, il 18 giugno del '45, arrivammu a stazioni nostra e c'era 'u zu Pasquali, 'u patri di Santi Castiglia chi n'aspittava. Passai di campagna, a Rocca Lupa, e tuppuliai. Ma pa' mancò mi canusciva chiù, 'u chistiani m'abbrazzavi, iddu arristau 'n-campagna e io mi ni vinni ô paisi cu Santi “Micci” e 'u zu Pasquali e truvamm 'i chistiani chi sapivanu ca s'arricampavano 'i prigionieri chi n'aspittavano o mulinu di Palummi, dunnì è ora 'u furni in via Cefalù.

Arrivai a casa e ma ma' sparavi 'i vuci, pua ci fu 'na fistazza ccu tutti 'i vicini, ci fu una grande commozione perché un fratello mio era morto in guerra, io ero disperso, ca pi tanti tempi littri nun n'arrivaru e nun sapivanu se ero ancora a stu munnu o mi n'aviva iutu.

Pua carii malatu pirchi cuminciai a manciari ca era vacanti (35 chila pisava), mi vinniri 'i dulura e mi ficiri fari 'a domanda per la pensione di guerra e dal '45 me l'hanno data nel '70. Lottai 25 lunghi anni, io maltrattato, sputacchiato e bastonato dai tedeschi, e digiuno, perché la mia pratica, la mia cartella clinica, che io ero stato ricoverato in Germania, si è distrutta per gli eventi bellici e si doveva creare di nuovo in base alla mia provenienza e alla mia malattia e all'ospedale militare a Palermo mi hanno detto: “Mancano elementi”. Allora io pigliai a Santi Castiglia e un altro palermitano, 'i purtaiu dal maresciallo dei carabinieri, con i nostri fogli matricolari per vedere se noi eravamo stati assieme nel campo in Germania, per testimoniare. Nel '70 mi hanno dato la pensione di guerra, 3.000 lire al mese.





Gran piacere rivedere Castelbuono sull'Internet! Mi chiamo Vincenzo Lima, emigrato nel 1969. Adesso abito a New York e sono 18 anni che non vengo a Castelbuono. Tanti saluti ai consiglieri Naselli Giuseppe e Allegra Gioacchino, amici miei quando abitavo a Castelbuono. Vorrei suggerire d'includere gli indirizzi e-mail o posta elettronica dei paesani che anno la possibilità di ricevere e-mail.

Di nuovo auguri per sito ben fatto.

**Vincenzo Lima**

E-mail: vlima@erols.com  
Tel. 718-351-1371 Fax: 718-351-1371

Saluti dall'America... è possibile avere di più foto della vita normale (mondana?) a Castelbuono?... Più poco foto turistiche.

**Louis J. Ciardullo**

E-mail: louis.j.ciardullo@SNET.net

Dopo averlo fatto in rete ho "scoperto" di persona Castelbuono e Minà Palumbo. Se a Castelbuono nel 1880 Palumbo riusciva a ricevere note entomologiche da Messina in due giorni e dal Piemonte in 4 giorni, allora adesso è vero regresso! Ottime le manifestazioni per i 100 anni della sua mostra. Tutte da riscoprire le Madonie (e da ritornare ancora a Milocca con il picchio che ti sveglia la mattina) sazio di tanto panorama, silenzi e spazi. Ma anche sazio delle eccellenti ricette di Nangalarruni! Pietro Mazzola abile organizzatore sa essere degno anfitrione e sponsor per tutti! A presto con altri amici con cui dividere questo bellissimo paese. P.S. Padre Gabriele Barreca "sorveglianza" la mia famiglia da diversi lustri!!!

**Maurizio Triscari** E-mail: tris@tao.it

Complimenti a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del sito.

Approfitto per fare gli Auguri di Buona Pasqua a tutti i paesani. Contattatemi appena possibile!

**Gianni Cascio**

E-mail: Cascio@satnet.it  
Tel.: 0119697596 Fax: 0119697596

Ciao tutti! Ti saluti mia famiglia Minutella. We Minutellas in Norway are doing just fine, hope you do also Marielle.

Contattatemi appena possibile!

**Marielle Minutella**

E-mail: m.minutella@mailcity.com  
Telefono: +47 33 07 07 64

Per la foto peccato, la trovo un po' vecchia anche se bella. Un saluto a tutti, specialmente al prof. Piraino.

Grazie

**Domenico Marguglio**

E-mail: dommarguglio@hotmail.com  
Telefono: 01 242 45 68

E' possibile avere notizie sulla fabbrica della Mannite operante in Castelbuono fino agli anni 60'?

## Lo spazio ai lettori

### Nel sito internet di Castelbuono posta elettronica da riscontrare

Da qualche anno il Comune di Castelbuono ha dato incarico ad un'associazione, che tra i suoi membri annovera anche l'universitario castelbuonese Giuseppe Cusimano, di realizzare un sito Internet che possa diffondere a fini turistici e culturali i servizi del paese e le sue maggiori attrattive monumentali, architettoniche e paesaggistiche.

Chi naviga su Internet può visitare il sito di Castelbuono ed eventualmente inviare messaggi da tutto il mondo al seguente indirizzo:

www.cadnet.marche.it/castelbuono/provaframe1.html

Ma da alcuni mesi le brevi comunicazioni che sono pervenute al Comune non hanno ricevuto un pur minimo segnale di riscontro da parte di amministratori o funzionari.

Riteniamo, pertanto, di raccogliere e pubblicarle qui di seguito per ogni possibile utilità generale e individuale che ne possa scaturire.

Sono in atto progetti di recupero?

**Elena Sambataro**

E-mail: eledan@tin.it  
Tel. 06/86210815 Fax: 06/44232792

Cercavo notizie sul carnevale '99 - nessuna notizia - nessuna visita... il sito è da aggiornare in tempo sulle opportunità turistiche. Ciao

**Roberto Ferriolo**

E-mail: rferrio@tin.it  
Tel. 091.409513 Fax: 091.409513

Complimenti, conosco poco della mia famiglia e colgo l'occasione per salutare tutti i Cusimano!!!

Sono figlio di Antonio Cusimano, e mio nonno si chiamava Sante, sposato con Minutella Rosaria.

Mi piacerebbe sapere un po' di storia della mia famiglia!!

Contattatemi appena possibile!

Saluti

**Mauro Cusimano**

E-mail: xmauroc@tin.it  
Telefono: 0422.422340

Hello from the Ventimiglia Family in ROcky Point, New York, USA!!!

**Edward Ventimiglia**

Telefono: 516-744-9782

Gran piacere rivedere il mio paese nativo in Internet! Mi chiamo Mario Mazzola, emigrato nel 1958, e adesso abito a Orlando Florida USA, vengo a Castelbuono quasi ogni anno. Il mio suggerimento è se possibile includere gli indirizzi e-mail o posta elettronica, degli importanti commerci, come Le Madonie, Banco di Sicilia, vari alberghi, etc. Distinti saluti, e complimenti per il vostro-nostro Castelbuono Internet sito. Fate un saluto a mio fratello Vincenzo Mazzola e mio nipote, Mario Fesi, l'elettricista che abitano a Via Tenente Forte 73, "u Passettu" per noi Castelbuonesi!!! Di nuovo grazie mille e contattatemi appena possibile!

**Mario Mazzola**

E-mail: mazzola@gate.net

Buon Natale a felice anno nuovo da Chicago.

Contattatemi appena possibile!

**Giuseppe e Paola Greco**

E-mail: JOSEPHGRECO@GTE.COM  
Telefono: 1-773-589-9353

Si invita la pubblica amministrazione ad interessarsi per ottenere anche da Castelbuono il collegamento ad internet a tariffa urbana; credo che questo sarebbe un servizio molto utile per i cittadini castelbuonesi.

Grazie.

**Marinaio Notturmo**

E-mail: vbonaf@tin.it

Anche io sono un programmatore di pagine Web e visitando questo sito sono rimasto molto contento del lavoro di Giuseppe Cusimano, quindi voglio fare i miei complimenti a colui che è riuscito a mettere tutto ciò che riguarda il nostro paese a disposizione di tutto il mondo. Ciao Giuseppe da Marco

**Marco La Grua**

E-mail: meg@pn.itnet.it  
Telefono: 0921 673135

I miei figli hanno imparato la storia del nostro paese con questa web pagina, tante grazie per la storia. Un castelbuonese che sempre pensa al suo Paese.

Contattatemi appena possibile!

**Pietro Silvestri**

E-mail: peter.silvestri@snet.net  
Tel. 860-822-1066 Fax: 860-450-7009

Complimenti per il sito e per i servizi inseriti al suo interno, Cercavo il bando di concorso per ingegnere presso il vostro sito, ma non l'ho trovato, potete spedirmelo via e-mail. Grazie.

**Pietro Conoscenti**

E-mail: pietro@abies.it  
Tel. 0921558232 Fax: 0921558233

Appena ultimata la visione su internet di Castelbuono. Bravi! Iniziativa felicissima che spero migliorerete nei dettagli (per esempio: museo organizzato nel vecchio carcere). Sempre innamoratissimo della fascia verde del bosco. Un affettuoso

so saluto a tutti gli amici delle classi dal 1922 in poi!!! Auguri per il vostro nobile "Le Madonie".

**Prof. Giuseppe Cali**

(ROMA) Tel. 06-24300101

Congratulazioni per la possibilità che date ai noi Castelbuonesi, che per motivo di lavoro siamo stati costretti a lasciare il nostro amato paese. Un modo per sentirci sempre vicini. Un saluto anche da mio zio Antonio Prestianni, a cui ho dato l'opportunità di visionare il "Nostro" sito.

**Santino Di Garbo**

E-mail: roby.santi@edisons.it

Complimentiiiiiiii. per la realizzazione, l'impostazione, le foto e l'organizzazione delle pagine. Una richiesta: date anche alle altre associazioni sportive ecc. la possibilità di essere inserite nel sito. Saluti. Contattatemi appena possibile!

**Pino Ippolito**

E-mail: ippolito@pn.itnet.it  
Telefono: 0921/672764 (ab) p.m.

Trovo questo sito molto ben fatto, equilibrato, e soprattutto in grado di fornire un quadro attendibile della offerta turistica castelbuonese. Lo consiglierò ai pochi amici fiorentini che ancora non hanno visitato il paese. Suggestivo qualche cenno sul mare o sulla offerta del tipo di Cavallatura, pure molto appetibile. Cordiali saluti ed auguri

**Roberto Bianchini**

E-mail: bianchini@cesit1.unifi.it  
Tel. 055 4222636

Castelbuono è sempre il paese più bello!

**Emanuele La Placa** (Genova)

Per problemi di spazio non siamo riusciti a pubblicare una lettera di Vincenzo Allegra su certi disservizi dell'ASL di Cefalù. Ne daremo ospitalità al prossimo numero. Ce ne scusiamo con l'autore.

## Solidarietà a l'Obiettivo

Gli ultimi mesi hanno visto un attacco mafioso, sulle Madonie, ai danni di amministratori pubblici quali il sindaco di Castellana Sicula. Altrettanto gravi sono stati i tentativi di limitare la libertà di informazione attraverso preoccupanti intimidazioni nei confronti di un vostro collaboratore, Mario Siragusa, e del direttore Ignazio Maiorana che da anni dirige l'Obiettivo, da sempre in prima linea contro il malaffare e per un'informazione libera, critica ma non di parte.

Il nostro partito esprime una profonda e sincera ammirazione e solidarietà ad un periodico che sin dalla sua nascita ha lottato per la trasparenza, la solidarietà e contro ogni tipo di mafia.

A l'Obiettivo, nella persona del suo direttore, facciamo tanti auguri di buon lavoro e gli assicuriamo una leale, critica quando necessario, ma speriamo fattiva collaborazione.

Palermo, 2-6-99

**Il Partito dei Comunisti Italiani  
Federazione provinciale di Palermo**

Ringraziamo la Federazione del PCI di Palermo, i Democratici (La Rete) delle alte Madonie e quanti, in queste settimane, hanno espresso al nostro giornale la loro solidarietà per i fatti accaduti. Sappiamo di non essere soli in questa esperienza giornalistica che prosegue da ben 18 anni. Cercheremo di continuare con la stessa dedizione al servizio dei lettori e per una voce libera.

# Col ritmo degli zoccoli nell'eco del nitrito

## Conclusa la I edizione del Campionato di Fondo delle Madonie, gara equestre di regolarità

Dal presidente dell'Associazione "Cavalieri di S.Giorgio" di Castelbuono" riceviamo e volentieri pubblichiamo qui di seguito il resoconto di una manifestazione equestre, la cui riuscita attesta quanto l'equitazione si stia affermando nelle Madonie.

Domenica 16 maggio, con lo svolgimento della terza tappa, si è concluso il "Campionato di Fondo delle Madonie", organizzato dall'Associazione equestre "Cavalieri di S.Giorgio" di Castelbuono, gara inclusa nel calendario regionale Fiteec-Ante 1999.

Il Fondo equestre è una disciplina sportiva che mira ad educare al binomio cavallo-cavaliere effettuando delle gare che sviluppano nel cavaliere la conoscenza del territorio in ogni suo aspetto e difficoltà. Per quanto riguarda il cavallo, si deve cercare di sfruttare al meglio le sue qualità scegliendo l'andatura che permetta all'animale di arrivare al traguardo nelle migliori condizioni fisiche. Questa disciplina sportiva richiede una preparazione atletica ottimale sia del cavaliere sia del cavallo e cercando di mettere assieme la volontà di due esseri viventi facendo affidamento sulle forze, sulla volontà dell'uno e dell'altro. Alla fine viene fuori tra i due un legame fortissimo che permette di raggiungere ottimi risultati.

Queste manifestazioni, comunque, sono prevalentemente di carattere educativo in quanto finalizzate all'uso rispettoso del cavallo, al suo addestramento ed alla formazione del cavaliere di turismo equestre. L'Associazione "Cavalieri di S. Giorgio" quest'anno ha voluto cimentarsi in questo impegno per fare ancora un salto di qualità per i propri associati i quali, da cavalieri da passeggio, cercano di diventare cavalieri da agonismo. C'è stato anche un netto miglioramento nelle prestazioni dei cavalli i quali, sottoposti al continuo allenamento, hanno dato risultati eccezionali. Positivo sicuramente è stato il confronto con cavalli e cavalieri provenienti da diverse parti della Sicilia i quali sono stati uno stimolo per i cavalieri locali.

I suggestivi paesaggi che sono stati attraversati nelle tre gare hanno fatto da splendida cornice alla manifestazione; si sono attraversati boschi, sono stati guadati fiumi, si sono percorsi sentieri che hanno portato i partecipanti fino alle cime



più alte delle nostre Madonie.

I Comuni coinvolti nell'attraversamento dei propri territori sono stati, nella prima tappa del 28-3-99, quelli di Castelbuono, Pollina, S. Mauro; nella seconda tappa, del 24-4-99, quelli di Geraci Siculo, le Petralie, e Castelbuono; nella terza tappa, del 16-5-99, quelli di Isnello, Cefalù, Castelbuono.

L'organizzazione ha cercato di coinvolgere con la richiesta di un piccolo contributo finanziario i Comuni sopra elencati, ma si è constatato il totale disinteresse per questo tipo di manifestazioni che invece sarebbe opportuno incoraggiare. Si parla sempre e dappertutto di sviluppo dell'ippoturismo, ma al momento di collaborare per la buona riuscita di queste manifestazioni, che sicuramente sono di incremento per il settore non si trova disponibilità ed incoraggiamento.

L'impegno dell'Associazione "Cavalieri di S. Giorgio" sarà, per il prossimo anno, quello di collocare questa manifestazione nel Campionato regionale di Fondo con lo scopo di portare sulle nostre Madonie quanti più appassionati di questa disciplina sportiva, per un vero sviluppo del turismo equestre. I presupposti ci sono tutti, si chiede solamente un fattivo impegno da parte di Enti e Comuni interessati.

Ecco la classifica delle tre tappe:

I tappa: Castelbuono-Pollina-S. Mauro

1° classificato Eugenio Piro su Malenkyera

2° classificato Mario Giambelluca su Vittoria

3° classificato Maurizio Sperandeo

su Gilda

4° classificato Nicola Raimondi su Fiorella

*Best condition* (premio per il cavallo giunto al traguardo nelle migliori condizioni fisiche) assegnato a Sisco, montato da Giacomo Scavuzzo.

II tappa: Castelbuono-Geraci-Petralie

1° classificato Calogero Vizzini su 'O Nail

2° classificato Luca Domakoski su Aly 3°

3° classificato Gioacchino Ficarra su Arabella

4° classificato Gioacchino Martorana su Asia

*Best condition* assegnato a Fiorella, montata da Nicola Raimondi.

III tappa: Castelbuono-Isnello-Cefalù  
1° classificato Antonio Cusimano su Gilda

2° classificato Luca Domakoski su Aly 3°

3° classificato Giacomo Scavuzzo su Sisco

4° classificato Mario Giambelluca su Vittoria

*Best condition* assegnato a Vittoria, montata da Mario Giambelluca.

Il vincitore del Campionato in base al punteggio realizzato nelle tre gare è il cavaliere Castelbuonese Antonio Cusimano al quale va il plauso di noi tutti. Un sentito grazie al Comune di Castelbuono per l'interesse dimostrato per la manifestazione ma soprattutto grazie a tutti i partecipanti alle gare per la sportività dimostrata, un particolare saluto agli amici di Geraci, Saullo, Neglia e Scavuzzo, per l'impegno e la grande passione che li hanno animati. L'arrivederci è per l'anno prossimo, sicuri di organizzare una gara di livello regionale. Per i prossimi mesi avremo ancora diversi appuntamenti equestri quali, a luglio, la Giostra dei Cavalieri di S. Giorgio, ad agosto il Palio del Principato di Castelbuono e a settembre il Raduno equestre.

Salvatore Baggesi

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,  
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

**Anna Minutella**

**LISTE NOZZE**

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

**l'Obiettivo degli affari**

**Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere telefonicamente al n. 0921-672994**

### VENDESI

1- in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato** mq 85, 4 vani+servizi (tel. **0921 671474**).

2- in Castelbuono, c/da Boscamento, **terreno** mq 7.200 in zona CS3, con casa di 7 vani e 3 sottani + servizi, acqua, luce e strada (tel. **0921 672105 - 676340**).

2- in Castelbuono, c/da Pontesecco, **terreno edificabile** già lottizzato per edifici di 2 piani + seminterrato in lotti da mq 143 ciascuno (tel. **0921 676181 - 0338 8417584**).

3- in Castelbuono, Via Vitt. Emanuele, **casa** 2 piani, 4 vani + servizi e giardino (tel. **0921 672840 - 091 903544**).

### AFFITTASI

1- in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato** mq 85, 4 vani+servizi (tel. **0921 671474**).

3- in Castelbuono, Via Avvenire, **mansardina arredata** (tel. **0921 672840**).

### OFFERTE DI LAVORO

1- per **agenti promozionali** d'ambo i sessi, diplomati o laureati, nel settore dell'informazione e della pubblicità, zona Madonie. Retribuzione fissa mensile + provvigione (tel. **0921 672994**).

1- per **baby sitter** in Castelbuono munita di automobile (tel. **0921 672030**).

1- per **pizzaiolo** esperto e bravo, disposto a trasferirsi in Baviera (Germania). Ottima paga, vitto e alloggio. Lavoro non solo stagionale (tel. **0049 2613371**).

4- per giovane con patente C, preferibilmente anche la E, esperto nel **settore autotrasporti**, disposto a trasferirsi in Emilia Romagna. Stipendio contrattuale + incentivi (tel. **0921 672994**).

**l'Obiettivo**

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile  
**Ignazio Maiorana**

Ed. Coop. **Obiettivo Madonita** a r.l.  
C/da Scondito - CASTELBUONO  
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

E-MAIL: [lobiettivo@kefa.it](mailto:lobiettivo@kefa.it)

**IN REDAZIONE:**  
**Rosaria Di Maria, Maurilio Fina,  
Gaetano La Placa, Vincenzo  
Marannano, M. Angela Pupillo**

Hanno collaborato:

Vincenzo Brancatisano,  
Mauro Gagliano, Rosario Scelsi

STAMPA: tipografia «Le Madonie» snc

Via Geraci - CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*